

Libreria PACE

Libri e Arredi Sacri

VIA GESU', 18 C/MARE DI STABIA

Periodico di ispirazione cristiana

Anno IV - N° 3 - Aprile 1985 - L. 800

# LE ELEZIONI: **UN'OCCASIONE** DA NON PERDERE

Siamo già in pieno clima elettorale! A questa scadenza, an-nuale ci siamo abituati e per tanti versi, anche stancati!

La nostra stanchezza trova le sue motivazioni nelle logiche più diverse: "non cambia niente", "I politici sono corrotti", "la situazione esige maniere forti", "siamo stati troppe volte delusi da promesse non mantenute", e così via!

Stiamo attenti! Non sciupiamo quanto altri con sacrificio, hanno conquistato! Piuttosto cerchiamo di usare questo stru-mento delle elezioni con maggiore senso di responsabilità.

In questo momento la logica da sconfiggere è quella "clientelare" su cui i partiti basano la loro forza. Occorre quindi riscoprire il valore delle idee e la capacità di giudicare con la propria testa. Non devi lasciarti, pertanto, nella tua scelta, condizionare dall'interesse, tuo, dei tuoi, ma dal bene di tutti!

Scegli persone che diano garanzia di onestà, di mentalità di servizio. Devi col tuo voto punire i lestofanti che cercano di usarti per il loro tornaconto.

I Vescovi della Campania riuniti recentemente a Pompei hanno emesso un comunicato in cui affermano: "C'è un forte e diffuso smarrimento nella gente a causa del decadimento dei valori morali nei singoli e nelle pubbliche strutture amministrative, tese molte volte più ad affermare, con qualsiasi mezzo, lecito o illecito, il tornaconto personale e della propria parte politica, piuttosto di cercare, promuovere e servire il bene della comunità." E ancora sottolineano: "C'è la sensazione che prevalga purtroppo, nella vita sociale, economica e politica, la prepotenza e il clientelismo di alcuni, sullo stato di diritto dei singoli e della collettivi-tà. Per cui l'impressione è che l'opinione pubblica o per il malgoverno, o per la delusione provata a gravi inadempienze di giustizia sociale, si sta orientando a essere contro tutti e per nessuno, rifiutando la partecipazione, fondamento di ogni democrazia e dovere di ogni cittadino".

Certo nel tessuto del nostro territorio ci sono grandi "sfide" all'azione dei nostri politici, i Vescovi non mancano di sottolinearle: "... il grave problema della disoccupazione, in particolare giovanile, l'aumento dei cassa-integrati, la riduzione preoccupante dei posti di lavoro. la persistente emergenza del terremoto, la sempre incombente violenza camorristica diretta o trasversale, il grave disservizio, talvolta addirittura mancante dell'assistenza sanitaria ecc...". Insieme a questo i Vescovi rilevano anche: "Un diffuso desiderio di tanta parte della gente campana, che si avvii a qualche cambiamento di mentalità e di costume anche e soprattutto nella parte politica ed economica, tale da iniziare almeno, a costruire una vera civiltà di pace, fondata sulla libertà, verità, giustizia ed amore".

Questi valori però, occorre che siano tenuti presenti, e diventino nostra vita, nostra scelta ... non solo a livello di parole, nè vale tanto la pretesa che li vi-

vano gli altri... In fondo le persone che eleggiamo sono quello che tutti noi sappiamo esprimere. E vero, il potere, sia economico che politico, logora. È la grande tentazione sempre presente nel politici, di cui sono vittima nel nostro sistema i partiti e gli uomi-

ni che li rappresentano. Ma è vero pure che la storia non la costruiscono "i potenti" per quel che significa di progresso civile e morale, ma solo quelli che "credono" e sanno vivere e morire per i loro ideali.

Il nostro momento è difficile, i guasti nel tessuto sociale sono enormi, ma avvertono ancora i nostri Vescovi: "È necessario ricomporre con una cultura di solidarietà la realtà frantumata della vita sociale della regione, ponendo alla base di ogni attività, individuale e collettiva, economica e politica i valori fondamentali dell'uomo e della vita, senza i quali è impossibile ogni autentico progresso. È urgente progettare una politica all'insegna dell'onestà e della competenza. A questa politica siano destinati uomini riconosciuti di indiscussa onestà, provata competenza, pronti ad interpretare la vita politica come servizio alla comunità".

Se convieni sulla verità di queste affermazioni, incomncia tu a metteria in atto. Per questo diffida in questi giorni dell'amico, del conoscente interessato. Scegli unicamente in base a garanzie precise, che ti vengono offerte dal vissuto delle persone che scegli.

Non dimenticarti che agendo tu con onestà e rettitudine già apri un sentiero nella storia ... qual combattimento da te desiderato, è già iniziato!

Mario Di Maio

SANITA'

# IL SAN LEONARDO IN TILT

Mancano anestesisti e servizio di rianimazione - Si attende l'apertura della nuova ala e la realizzazione dei Regolamenti - Ufficio di Direzione



nello d'allarme bussa alle porte del- delle malattie e

il fatto che esso rappresenti la ruota

Dopo l'epatite, un altro campa- ria del cittadino e dalla prevenzione la "sanità". È il S. Leonardo co- infortuni.L'importanza del presistretto, insieme all'ospedale di Gra- dio risale però, al '74 quando dignano, a bloccare ricoveri e inter- ventò un ospedale provinciale. Il venti chirurgici per la carenza di passaggio fu possibile perché la struttura, almeno sulla carta ri-Ma ciò che preoccupa maggior- spondeva a precisi requisiti: il dimente non è tanto il singolo proble- sporre di tutti i servizi e reparti nema al quale, comunque, deve essere cessari ad ogni evenienza sanitaria, dato una giusta risoluzione, quanto tra gli altri anche la divisione di rianimazione con terapia intensiva. di un ingranaggio difettoso alla ba- Ancora oggi chi ha bisogno di assise. Indubbiamente, infatti, il S. stenza e rianimazione deve essere Leonardo rappresenta il più impor- trasportato in condizioni precarie tante presidio dell'USL 35 nono- in altri presidi della zona. Il San stante che tra gli obiettivi del servi- Leonardo, che per legge dovrebbe zio sanitario nazionale (833/78) la disporre, non ha ancora i sei posti diagnosi e la cura - la ragion d'esse- letto della rianimazione. Il servizio re dell'ospedale - sono preceduti "tamponato" dagli anestetisti che nell'ordine dall'educazione sanita- rispondono a tutte le emergenze.

Tra le altre competenze di ospedale provinciale venne anche, la nascita della sezione di dermatologia aggregata all'urologia sebbene i due reparti avessero ben poco in comune. Solo alcuni anni fa è stato creato, in uno stanzino, il reparto autonomo di dermatologia e venerologia. Il nostro reparto - osserva il primario dott. Montagnaro - dopo Napoli e Salerno è l'unico esistente sull'intero territorio dei due golfi. Le richieste di assistenza aumentano e in una stanzetta di pochi metri quadrati non si può curare la sifilide e la scabbia, tanto per citare dei casi molto frequenti. Spesse volte siamo costretti a ricorrere al ricovero in ospedali di Napoli con tutte le difficoltà che possono nascere sia per il degente che

per i familiari.

Inesistente, invece, il reparto di emodialisi per il trattamento dell'insufficienza renale acuta e cronica. Un trattamento che va ripetuto almeno due volte alla settimana per permettere al rene di svolgere le sue normali funzioni ed in particolare quella di depurazione. Attualmente esiste un reparto nella vicina Villa Stabia in cui il costo sembra aggirarsi dalle 150 alle 200 mila lire a seduta, ed uno nell'ospedale di Sorrento.

E come trascurare l'importanza del reparto di malattie infettive chiuso da alcuni anni? Sembra che i lavori di ristrutturazione necessari siano stati ultimati, mentre manchi all'appello solo l'attrezzatura per la disinfezione della biancheria del re-

Da alcuni anni chiusa anche la cucina per la carenza di certe condizioni poco igieniche. Sembra che sia attraversata dal tubo fecale. Da allora il ristoro è sostituito dai precotti. Soluzione questa non certamente ideale sia per lo stomaco del degente che per l'economia dell'USL o se vogliamo dello Stato e quindi del cittadino che paga le proprie tasse ma reclama anche il diritto ad una assistenza sanitaria sicura ed efficiente.

In questa difficile situazione ospedaliera delle prime risposte dovrebbero arrivare dall'apertura, oramai imminente, della nuova ala Continua a pag. 2

# **QUANDO PARTORIRE VUOL DIRE POTER** PAGARE LA 'COMPAGNIA'

Arriva in clinica con le doglie, non ha i soldi per pagare il medico né per la stanza. Chiede l'assistenza della Saub.

Ma deve partorire da sola. Il marito e la madre che l'accompagnano sono rispediti a casa. Sapranno per telefono, dalla cortesia di una donna ricoverata nella stanza a fianco di essere diventati padre e nonna.

È la storia umanamente assurda e inspiegabile di Concettina C. "attirata" dal medico curante a Villa Stabia e poi lasciata sola, senza familiari, alle cure del sanitario di guardia per partorire nella notte tra l'otto e il nove marzo scorso. La "festa" della donna.

Quello che doveva essere un momento importante della sua vita, un momento delicato e fondamentale della sua vita di donna e di madre si è trasformato in un momento di terrore, di angoscia, di paura. Concettina non aveva i soldi per pagare il medico. E non

aveva i soldi per pagare una stanza. Altrimenti i suoi parenti sarebbero potuti rimanere ad aspettare con lei il momento del parto, starle vicino mentre i dolori aumentavano, almeno fino all'ingresso in sala parto. E non è medioevo. È una storia dei giorni nostri, quando si teorizza il parto pilotato, la presenza del marito al travaglio, alla gioia di poter insieme, marito e moglie, ascoltare il primo vagito della vita che si è concepita insieme.

Concettina è restata sola, legata sul lettino del parto. È restata sola perché non aveva i soldi per pagare la stanza.

Le hanno detto che è il regolamento di Villa Stabia: i parenti non possono restare di notte in clinica se non hanno una camera a pagamento. Del "regolamento" non abbiamo trovato traccia. Ci hanno detto che in tutte le ore del giorno e della notte la gente entra ed esce. Chi paga, evidentemente.

# SI AGGRAVA LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

# LICENZIATI 21 OPERAI

### LA FERROSTABIA CHIUDE I BATTENTI

Si aggrava la situazione dell'apparato industriale di Castellammare. Dopo la crisi dell'Italcantieri, dell'Avis, della Icmi, ecco piombare lo spettro della disoccupazione su 21 operai della Ferrostabia che hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Immediata la protesta delle maestranze appoggiate dal sindacato che hanno occupato lo stabili-

La società Sterom s.n.c. proprietaria dell'immobile che è sede dello stabilimento Ferrostabia, l'unico nel mezzogiorno che preduca tondini in ferro per l'edilizia, ha deciso di procedere allo smantellamento degli impianti, al fine di poter usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 193 del 31/5/'84 (misure per la razionalizzazione del settore siderurgico). Tali benefici consistono nella allettante cifra di L. 90.000 per ogni tonnellata di capacità produttiva soppressa.

La Ferrostabia s.r.l. ha pertanto dovuto consegnare alla Sterom gli immobili e gli impiati dello stabilimento, che essa utilizzava, in virtù di un contratto di affitto di azienda. In conseguenza di ciò ed adducendo inoltre la motivazione della improduttività, la Ferrostabia ha deciso di far cessare l'attività, cosa che è stata comunicata con telegramma del 2/3/'85 dal proprietario dell'azienda. Eppure qualla dell'improduttività pare una motivazione poco credibile, dal momento che la F.L.M. ha chiarito che nel giro di 4 anni la produzione della Ferrostabia nonostante l'organico sia diminuito del 50%, è raddoppiata, passando cioè dai 600 quintali giornalieri del 1980 ai 1200 del 1984, dimostrando così come sul mercato vi sia richiesta del prodotto. Inoltre, vi sarebbero prospettive

di un aumento delle commesse, legato alla ripresa della costruzione, essendo la Ferrostabia l'unica fabbrica presente nel mezzogiorno produttrice di tondini per l'edilizia.

La Prefettura di Napoli al fine di evitare la chiusura dello stabilimento e garantire i livelli occupazionali in un'area già pesantemente colpita da un alto tasso di disoccupazione, ha promosso una riunione, avente ad oggetto la vertenza Ferrostabia. A tale riunione hanno partecipato i rappresentanti delle parti interessate. Tra le altre, la federazione lavoratori metalmeccanici, tramite un proprio portavoce, ha fatto sapere che coinvolgerà il Ministro dell'Industria e del lavoro per evitare lo smantellamento, e si è anche dichiarata disponibile ad eventuali innovazioni tecnologiche per aumentare la produttività e anche ad una eventuale riconversione del prodotto aziendale.

L'Amministrazione del Comune di Castellammare ha fatto sapere tramite un proprio rappresentante che adopererà tutte le proprie forze affinché la Sterom non usufruisca della legge 193 e affinché l'immobile in questione non venga adibito ad altra destinazione.

Al termine dell'incontro il rappresentante della Ferrostabia ha accettato la richiesta di non procedere alla messa in liquidazione della società e ciò allo scopo di consentire che gli operai possano usufruire dei benefici per i lavori appartenenti ad aziende del settore siderurgico, in particolare del beneficio della Cas-

Continua a pag. 2

# **ALL'INTERNO**

Bilancio 1985	pag. 2
• Il Palazzo e il Parco di Quisisana	pag. 3
Inchiesta sui minori	pag. 4
• A che punto è la ricostruzione?	pag. 5
Consigli di Quartiere: Petraro e Ponte Persica	pag. 6
Sport: i campi di calcio "privati"	pag. 8

# **RUBRICA - DIETRO LA NOTIZIA**

# **UNA NOTTE IN PRONTO SOCCORSO**

La serata è fredda e mi pioviggina sul viso. La mia mente, per un istante, si ferma a pensare al caldo tepore della cucina di casa mia che ho da poco lasciato e nelle orecchie ho le grida assordanti dei miei figli. Mi affretto pensando alla faccia un po' sorpresa ma soddisfatta del collega a cui darò il cambio con mezz'ora di anticipo. Entro nel P.S. dell'ospedale cittadino e infatti vengo accolto con esclamazione di gioia: finalmente lui potrà tornarsene a casa, ora toccherà a me soffrire per 12 ore. Non ho nemmeno il tempo di cambiarmi che un infermiere mi sta chiamando ad alta voce dal corridoio. Ecco ora comincia la mia lotta con l'ansia. Prendo il necessario in fretta e furia e corro in sala visita. La donna mi fissa dal lettino con gli occhi lucidi, ha il corpo tutto scosso da tremiti e si lamenta portando la mano alla testa. Come al solito una marea di parenti più o meno intimi attornia il lettino lasciandomi poco spazio per visitare e per parlare. Non ho bisogno di molto per capire che è la prima crisi nevrotica della serata. A questa ne seguiranno per tutta la notte almeno altre cinque o sei. Prima che la paziente parli, so già quello che mi dirà, conosco i suoi sintomi così bene che glieli precedo e lei mi guarda sorpresa: si è proprio così, non avrò una malattia grave? La prego dottore io sto molto male, non mi mandi via, mi ricoveri, faccia qualcosa! E pensare che io non sono mai stato bravo a parlare, sempre introverso e di poche parole: non so da dove mi viene tanta pazienza per convincere lei ed parenti che in fondo non c'è niente di grave ed è tutta una crisi di nervi. Alla fine si convincono, mi ringraziano perfino (Beh! Non sono proprio abituato a tanta educazione in questo posto e quando ne vedo un po' in giro rimango quasi imbarazzato). Faccio una capatina nel reparto per vedere la situazione dei posti letto: come al solito non c'è ne sono. Fra i ricoverati riconosco qualche veterano che tanto male nel corpo non ne ha, eppure ... Mi viene un brivido e un po' di nausea: che squallore deve essere la vita per quest'uomo se non si accorge dello squallore di questo posto e lo preferisce alla sua casa. Mi chiamano in P.S. Il vecchietto ha ben poco di acuto: ha circa 80 anni è vero e per i familiari che lo hanno portato sembra essere una malattia urgente: 'Noi, dottore a casa non lo possiamo proprio tenere. Si lamenta in continuazione, si sente debole, ha bisogno di fare l'iniezione tutti i

Con questi qui sarà dura convincerli che il nonnino se lo devono te-

giorni, sa per la circolazione!".



Ingresso S. Leonardo, e P. Soccorso

nere proprio a casa, anche perché io non ho un buco dove ricoverarlo. Sto quasi litigando con il figlio. La nuora più pratica e realistica mi tira in disparte: "dottore lei se vuole il posto lo fa uscire. Io sono disposta anche a pagare". Non so se piangere o ridere. Mi scuoto: "lei deve essere pazza signora!" Mi sento ribattere: "come se non sapessi gli intrallazzi che fate". Questo è troppo per me, sto per esplodere, un infermiere interviene a mitigare la situazione. Esco fuori dalla sala visita in preda ad un moto di rabbia repressa. Non ho il tempo di pensarci troppo; hanno preso un ragazzo da una macchina con la barella, lo riconosco: è Renato, arresto respiratorio per overdose. Non c'è bisogno di dare molti ordini in questi casi, gli infermieri sanno già cosa fare. Chi lo ha portato? Non si sa. L'hanno preso da una macchina. Ma chi lo ha accompagnato? Ma non c'è nessuno con lui? No, non c'è nessuno e certamente non può essere venuto da solo. Lo assistiamo nella respirazione, dopo la fiala di antitodo per l'eroina non si riprende subito: è un edema polmonare acuto. Lavoriamo tutti vicini a

lui per circa quindici minuti. L'edema si risolve, il paziente appare tranquillo ma non ha ripreso ancora conoscenza.

Dovrò trasferirlo in un reparto di rianimazione. Sopravviverà, almeno fino alla prossima volta. Redigo il referto e mi sento osservato, alzo la testa e mi incontro lo sguardo di Maurizio: venti anni, tossicodipendente, uno tra i più miti di quelli che non vorrebbero disturbare se non fossero costretti. So già quello che vuole. Continuo a scrivere. Lui non mi interromperà se non sarò io a rivolgergli la parola. E come un cagnolino bastonato. Mi alzo, mi viene dietro. Adesso darò ordine agli infermieri di somministrargli un sedativo. Aspetta fiducioso. Dopo pochi minuti è già andato via. So che ogni volta può essere l'ultima. È capitato con altri di loro. È così tra misurazioni di pressioni e problemi vari che vengono a porre e che certamente non sono emergenze mediche si sono fatte le quattro del mattino. Mi accingo a distendermi un po' quando sento qualcuno che canta nel cortile. Mi affaccio e vedo "Rafilina" desabilè sotto la pioggia che ha deciso di prendersi cura delle piante del cortile. Pazza? Ormai non ci facciamo più caso lei coabita con l'ospedale e precisamente col P.S. da circa cinque anni. Dorme giorni interi su una barella e quando si sveglia dal letargo e per esibirsi in pubblica piazza per dire al mondo: "ehi! ci sono anch'io, avete dimenticato che esisto". E qualche notte tra lei, "Gennaro o' pazzo" e qualcuno altro che si trova di passaggio e sosta qui in attesa dell'alba mi capita che quando al mattino torno a casa un po' anche per la stanchezza della notte, ho bisogno di un po' di tempo per ritrovare la mia lucidità come per chi è stato per molte ore al buio e deve improvvisamente adattarsi alla luce.

Un medico

# **BILANCIO DI PREVISIONE 1985**

Presentiamo una sintesi del Bilancio di Previsione 1985 e il programma di interventi nei triennale 1985/87 approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 5 marzo scorso. Anche quest'anno la spesa per il personale assorbe il 63% della spesa corrente riducendo così di molto le possibilità di investimenti, anche tenendo presente la disorganizzazione del personale che non contribulsce così al miglioramento del servizi offerti dal comunè. La politica delle entrate, più volte sollecitata dal nostro giornale come momento indispensabile per ridare valore al Bilancio, anche quest'anno non ha prodotto risultati accettabili. L'augurio è comunque che la gestione dell'esercizio '85, pur nei limiti e nelle poche prospettive aperte da questo Bilancio, possa segnare una svolta nella politica finanziaria del nostro comune.

Comune di Castellammare di Stabia Schema del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1985

PARTE	I-	ENTRATA	

TITOLO I - Entrate tributarie	2.040.084.000
TITOLO II - Entrate derivanti da contributi e trasfe- rimenti correnti dello Stato, delle Regioni e di altri	
Enti Pubblici	52.174.937.000
TITOLO III - Entrate extra - Tributarie	2.528.824.000
TITOLO IV - Entrate provenienti dall'alienazione e	ter in a line motion

dall'ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e dalla riscossione di crediti

TITOLO V - Entrate derivanti da accensione di pre-

TITOLO VI - Entrate per partite di giro

TOTALE ENTRATE 154.293.673.000

52.700.000.000

35.622.000.000

9.027.828.000

PARTE II - SPESA

THE IT STEDA	
TITOLO I - Spese correnti	56.246.845.000
TITOLO II - Spese in conto capitale	78.322.000.000
TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti	10.697.00.000
TITOLO IV - Spese per partite di giro	9.027.828.000
TOTALE SPESA	154.293.673.000

PROGRAMMA DI INTERVENTI NEL TRIENNIO 1985/87 DATI IN MILIONI DI LIRE

SERVIZI GENERALI	1963	1900	1907
Giustizia	200	10141	-
Istruzione primaria	72	1000	-
Istruzione e cultura	430	-	-
Scuole medie	The Contract of	3300	-
Servizio necroscopico	400	_	_
Servizio idrico	1000	4500	4000
Fognature	4150	3000	3000
Nettezza urbana	1600	4000	3500
Assistenza all'infanzia	550	1000	_
Parchi e giardini	2000	500	100
Centri sportivi	1500	3500	-
Trasporti e comunicazioni	6700	5500	4000
Interventi in campo economico	4520	8000	2500
Assistenza e beneficenza	1000	_	
Altri interventi in campo economici	1000	1000	
TOTALI	25122	45441	17000

# CONTINUAZIONI

### **FERROSTABIA**

sa Integrazione Guadagni. Ciò nonostante il 13 marzo sono pervenute ai 21 operai della Ferrostabia le lettere di licenziamento. Attualmente la fabbrica è occupata e gli operai chiedono fermamente la revoca delle lettere di licenziamento e che venga tutelato il loro diritto al lavoro e al salario.

Certamente quando il Governo ha varato la "famigerata" legge 193 non aveva previsto le possibili conseguenze ovvero aveva fidato nella lungimiranza dei proprietari delle imprese siderurgiche, alcuni dei quali, invece, mostrano di non voler conciliare il dettato della legge con le concrete condizioni economiche delle zone ove si trovano ad operare.

Inoltre una saggia attuazione della legge in questione avrebbe potuto consentire ugualmente alle imprese siderurgiche di ottenere considerevoli contributi, ma non a fondo perduto, come prevede il 1° comma dell'art. 2 della legge 193, bensì come dispone il 2° comma dello stesso articolo, realizzando progetti produttivi in settori merceologici diversi, anche attraverso la riconversione degli impianti siderurgici esistenti, ovvero realizzando progetti di servizi alla produzione industriale. In questa ipotesi il contributo poteva essere elevato a L. 180.000 per ogni tonnellata di capa-

Wanda Santarpia

## SAN LEONARDO

ne più che decennale dalla sua progettazione. Ogni sforzo può, comunque, risultare inutile se non si creeranno quei meccanismi giuridici che regolino i rapporti tra i vari servizi e mettano chi è preposto a farli funzionare, nelle condizioni di poter operare. Così come va ricordato che è impensabile far funzionare una USL senza un Ufficio di Direzione. Un Organo tecnico autonomo composto dai capi dei servizi e preposto, secondo l'art. 15 della riforma sanitaria, all'organizzazione, al coordinamento e al funzionamento di tutti i servizi e alla

direzione del personale. Ciò comporta naturalmente l'abbandono di quella vecchia logica clientelare che difficilmente vede l'uomo giusto al posto giusto. Da parte sua l'attuale presidente dell'USL 35, che già in più occasioni ha dimostrato capacità e decisione - ricordiamo l'apertura del reparto di urologia con 48 posti letto, il funzionamento di un presidio per tossicodipendenti (dalle 8 alle 15), l'accorpamento degli uffici amministrativi presso l'ex ENPAS - sembra avere le carte in regola per poter spingere in queste direzioni.

Chiaramente l'ultima parola spetta ai politici e ai loro partiti con

Antonio Apuzzo

### **HANDICAPS** Contributi economici alle famiglie

Pubblichiamo l'art. 26 (contributi economici alle famiglie) della legge regionale del 15 marzo 1984, n. 2° contenente le "Norme per la prevenzione, cura e riabilitazione degli handicaps e per l'inserimento nella vita sociale".

Per i primi tre anni dell'entrata in vigore della presente legge le UU.SS.LL. sono autorizzate ad erogare un contributo economico alle famiglie che provvedono direttamente all'assistenza di soggetti non autosufficienti portatori di handicaps psico-fisici, incapaci di provvedere ai propri bisogni primari e che rendono necessaria un'assistenza intensa e continuativa.

Tale contibuto viene erogato allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

a) rientro in famiglia di handicappati già ricoverati a tempo pieno in istituti.

b) diffusine dell'affidamento familiare di minori handicappati limitatamente a uno per famiglia, salvo il caso di consangui-

c) socailizzazione dell'handicappato e suo rapporto con l'ambiente circostante.

d) alleviamento delle condizioni di vita della famiglia dell'handicappato.

e) predisposizione di un ambiente idoneo alla vita dell'handicappato.

f) copertura delle spese per i contributi dovuti all'INPS da

parte del familiare - collaboratore domestico ai fini pensionistici secondo quanto stabilito dal D.P.R. n. 1409 del 31/12/971.

g) coperture di spese particolari e documentate per le quali non sono previsti altri tipi di provvidenze.

Il contributo economico alle famiglie è pari al 25% dell'importo della retta giornaliera di assistenza per l'internato a tempo pieno.

# PIANETA GIOVANI

### Periodico di ispirazione cristiana Redazione ed Amministrazione

VIA DEL CARMINE, 26 -80053 C/MARE DI STABIA TEL. (081) 8705225 C.C. P. Nº 10051803

### Direttore Responsabile: Michele Di Capua

Redazione

 Abagnale, A. Apuzzo, G. Cavallaro, A. Colonna, C. Di Costanzo, M. Di Maio, S. Di Nardo, F. Di Ruocco, A. Ferrara, M. Lancieri, G. Sansone, W. Santarpia, C. Stanzione, M. Valanzuolo.

Autorizzazione Tribunale di Napoli N. 3076 del 4/2/1982

Quote abbonamento annuale L. 6.000 Ordinario L. 15.000 Sostenitore L. 50.000 Benemerito I versamenti si effettuano sul

Tipografia GUTENBERG '72 Via Degli Aranci, 27 - 80067 Sorrento

C.C. P. 10051803

cità produttiva soppressa. Finito di stampare il 15 aprile 1985 Glovanni Parlato

del S. Leonardo dopo una gestazio-

le loro decisioni o non decisioni!

# QUISISANA / FINCHEREGGELAREGGIA

# E IL COMUNE VUOLE VENDERE PALAZZO REALE

Lo ha affermato l'Assessore alla Cultura durante la Festa di Primavera. Il Parco interno alla Reggia aperto nei giorni festivi? Intanto Punto Verde Stabia organizza volontari per la sua manutenzione

# Una Città, la sua cultura

Una città e la sua cultura: questo rapporto, a volte appassionato e a volte confilttuale, comunque sempre avvertito, sembra non riguar-dare la nostra Castellammare, dove ormal quasi tutto si fa in barba al patrimonio storico e culturale ereditato

dal nostri avi. Camminando per le stra-de e le plazze della nostra città o passeggiando per gli ultimi angoli di verde so-pravvissuti, si ha la netta sensazione di trovarsi in terra di nessuno, in territorio di conquista sottratto a quel minimo di controllo e di presenza che contraddistingue una società civile. Qualcuno si è accorto per esemplo di quello che sta succedendo a Via Duillo nei pressi dell'Ac-qua della Madonna? Stanno sorgendo, così, dati'oggi al domani, muretti, strutture in ferro, forni e fabbricati addi-rittura protesi sul mare, mentre la installazione della nuova iliuminazione pubbli-ca ha tranquiliamente visto la sostituzione degli ultimi vecchi lampioni con i nuovi pali grigi a anonimi dell'Enel. A Varano intanto proseguono inesorabili gli sbancamenti e l'azione delle ruspe, in netta violazione dell'articolo 29 del Regola-mento del Piano Regolatore di Castellammare che vincola la zona per le ricerche ar-cheologiche e che fino alla esecuzione e sistemazione degli scavi archeologici con-sente l'attività agricola, senza la costruzione di edifici rurali di qualunque tipo, nè l'implego di mezzi meccanici. Ma anche su questi epi-sodi la latitanza delle istituzioni è tale che a Varano non solo le ruspe si usano consentita anche la realizzazione di "graziose" villette su inestimabili reperti archeologici, villette che speriamo adesso, con il condono edilizio vengano al più presto abbattute per resti-tuire alla collettività il patrimonio archeologico dell'an-

tica Stablae. Ma i dissesti ambientali non si fermano qua. È di questi giorni l'iniziativa di Punto Verde Stabla tesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle vergognose condizioni in cul sono lasciati morire il Palazzo Reale e il Parco di Quisisana. E come se non bastasse anche la variante sorrentina ha contribuito a modificare profondamente l'assetto del nostro territorio, sconvolgendo intere zo-ne come quella della Calcarella e creando seri problemi alla staticità della collina di Privati. Nè sorte migliore tocca al patrimonio più specificamente culturale di Castellammare con un Archivio Storico comunale, che vanta documenti a partire dagli inizi del 1500, relegato In locali inadatti e dannosi alle spalle del Comando del vigili urbani, privo di qual-siasi struttura didattica e completamente snobbato dal nostri amministratori.

Del riscatto della cultura stablese l'intera cittadinanza è chiamata a farsi carico, ma è soprattutto nel giovani la speranza che questo avvenga. Ma anche l'istituzione deve muoversi in questo senso: non sarebbe il caso, vista la drammaticità della situazione, di istituire nell'ambito del Comune un Assessorato al Beni Ambientali e Culturali che coordini e promuova attività e iniziative concrete per la tutela e valorizzazione del nostro patrimonio storico - artistico, monumentale, idrologico, archivistico - librario e ambientale?

Si è svolta nel giorno di Pasquetta, l'8 aprile scorso, la festa di Primavera organizzata nel Parco inter-no della Reggia di Quisisana dal gruppo Punto Verde Stabia a cui è stato dato il significativo nome di "Finchereggelareggia". La festa, che ha visto la partecipazione di centinaia di persone attratte soprattutto dalla possibilità di visitare il giardino del Palazzo reale, ha avuto lo scopo di richiamare con forza l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema ambientale nella nostra zona e sullo stato di degrado in cui versano il Palazzo Reale e il Parco di Quisisana. Durante la Festa c'è stata la proiezione di un filmato - proposta sui temi ambientali e sono state allestite mostre sulla Reggia, sull'inquinamento marino e sulla situazione ambientale di Castellammare. Inoltre il Centro Culturale Giovanile ha curato l'animazione teatrale della giornata con la rappresentazione di "Bianco, Augusto e gli altri", uno spettacolo di clowns che ha riscosso un notevole successo coinvolgendo soprattutto i bambini presenti in gran numero alla Festa; per questi ultimi il CCG ha anche realizzato un laboratorio di pittura e una serie di giochi. Nella mattinata si è svolto poi un dibattito sul problema ambiente a cui sono intervenuti i consiglieri comunali Bussi (PSDI), Cecere (PSI) e Martoriello (PCI), l'Assessore alla Promozione culturale Vitiello e il segretario della UIL Agretti in rappresentanza del sindacato. Nel corso degli interventi del pubblico sono venuti fuori precisi rilievi riguardo al degrado ambientale della città e al recupero e restauro del Palazzo di Quisisana. Proprio su questo l'assessore Vitiello ha preannunciato la possibilità dell'Amministrazione Comunale che l'alieni la Reg-

gia al Ministero dei Beni Culturali

che impiegherebbe per il suo recupero circa 30 miliardi. Da più parti però sono venute perplessità ed obiezioni sulla proposta soprattutto in relazione al mancato rispetto della volontà del Consiglio Comunale che nel febbraio '84 deliberò di dare in fitto alla Soprintendenza Archeologica di Pompei il Palazzo di Quisisana perché potesse attivare i fondi FIO destinati al suo recupero dalla Comunità Europea. Sembra che fossero disponibili solo 4 miliardi che la Cee destinerebbe a Pompei, Ercolano e Stabiae.

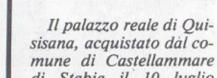
Quindi al Quisisana solo un miliardo e 700 insufficiente a garantire il ripristino del Quisisana.

Da qui le proposte della sopraintendenza Archeologica di avere in proprietà lo stabile per poter ottenere uno specifico finanziamento da parte del Ministero dei Beni Culturali, circa 30 miliardi necessaria riportare l'ex reggia all'antico splendore.

Sarà comunque il consiglio co-/ munale a decidere, dopo che la proposta verrà vagliata dall'ammini-

Molto favore comunque incontrano l'apertura del parco che ha dato la possibilità, come ha più volte sottolineato Punto Verde Stabia, a molti cittadini e soprattutto ai giovani di riallacciare un rapporto con la natura in un complesso così unico quale è il Parco di Quisisana. A tal proposito è stata lanciata la proposta di aprire il Parco della Reggia, previa ulteriore sistemazione ed adeguata sorveglianza, al pubblico nei giorni festivi, mentre Punto Verde Stabia si è fatto promotore di un gruppo volontario per la pulizia e la manutenzione dell'in-

A. F.



mune di Castellammare di Stabia il 10 luglio 1879, con atto per notaio Giovanni Greco, ha origini molto antiche. La prima notizia, in senso assoluto, sulla sua

costruzione è contenuta nel Registro n. 35 della Cancelleria Angioia, segnato anno 1279, B, fol. 63: "Si spedisce un ordine reale a Matteo Vaccaro figlio del giudice stabiese Mazziotto, direttore dei lavori del Real Pa-

lazzo di Quisisana". Tali lavori, come si desume dal registro di Carlo Illustre 1309, B, fol. 22t, duravano ancora l'8 marzo 1310. Tanto è vero che in data 31 marzo 1310 si richiedono per tale costruzione: 48 travi lunghe otto metri e mezzo, 36 lunghe sette matri, 8.000 scandulati e 100 tavole di castagno lunghe tre metri.

Il 30 aprile dello stesso anno, 1310, la costruzione è affidata ai giudici stabiesi Andrea Longobardo e Nicola Vaccaro, direttore tecnico dei lavori è maestro Francesco da Vico che il 2 ottobre 1310 invia, a richiesta del Re, una realzione informativa sullo stato dei lavori.

Infine nel settembre 1324 il re Roberto d'An-

giò abita in Quisisana, emanando le leggi nel seguente modo: "Datum in Casasana prope Castrummaris de Stabia''.

Scheda storica sulla Reggia

Subentrati gli aragonesi, non sembra che questi abbiano abitato in Quisisana, anzi l'alienarono a varie famiglie, finché agli albori del XVI secolo era posseduta dagli stabiesi

De Nocera. Frattanto il 18 luglio 1541 Ottavio Farnese, duca di Camerino, per il prezzo di 50.000 ducati aveva rilevato in feudo la città di Castellammare ed aveva iniziato una lite giudiziaria con i De Nocera, in relazione alla proprietà del bosco e Palazzo di Quisisana. Tale lite sfociò in una transazione, effettuata fra Sempronio Scachino, rappresentante del duca Ranuccio Farnese, nipote del defunto Ottavio e Pier Giovanni de Nocera, stipulata il 15 aprile del 1598. Il De Nocera riceveva a totale transazione la somma di 12.192 ducati.

Purtroppo, però, casa Farnese non abitò mai il palazzo di Qusisana, che col tempo divenne un ru-

Si estinse la famiglia Farnese in quella dei Borbone, e precisamente con Elisabetta, moglie del re di Spagna Filippo V e madre di Carlo III, che nel 1734 saliva al trono delle Due Sicilie, ereditando, fra l'altro, anche la tenuta di Quisisana.

Da tale periodo e fino al 1790 l'Archivio di Casa Reale è ricco di documentazione che testimonia i continui lavori di ampliamento e rifacimento di detto Palazzo.

Anche i napoletani di Giuseppe Napoleone e Gioacchino Murat, re di Napoli, abitarono, nei periodi estivi, con continuità la casa di Quisisana.

In seguito all'unificazione d'Italia la Tenuta passa fra i beni riservati della Corona di casa Savoia e, con legge 31 maggio 1877 n. 3853, viene trasferita al demanio dello Stato.

L'interessamento personale del deputato del Collegio di Castellammare on. Tommaso Sorrentino consentirà nel 1879, previo decreto regio di autorizzazione del 29/7/1878, la vendita della Tenuta al Comune di Castellammare di Stabia, per il prezzo di lire 300.000.

Abbandonato per vari anni, dal 1900 in poi è dato in concessione a privati per uso d'albergo, e ciò fino ad una trentina di anni fa. Il resto è storia recente.

Gluseppe D'Angelo



Sulla sinistra si nota il tetto crollato.

PALAZZO QUISISANA Foto N. Tortolano - Il tetto crollato di recente sulla facciata principale visto dal parco interno.

### OMG La sagra delle fave per i poveri dell'America Latina

Si terrà domenica 21 aprile la "1ª Sagra delle Fave" organizzata dall'Operazione Mato Grosso nello spiazzale antistante il ristorante "Stalle di Arianna" a Varano. La Sagra è per l'OMG un momento di sensibilizzazione verso i problemi dei poveri dell'America Latina attraverso il proprio impegno concreto a Castellammare. L'OMG, che opera nella nostra zona da circa 10 anni, è un gruppo di volontariato che si prefigge da un lato di sensibilizzare sui drammi delle popolazioni più povere dell'America Latina e di formare volontari per il servizio diretto in queste realtà e dall'altro di raccogliere fondi per la realizzazione di interventi diretti nelle zone più colpite dalla

L'articolato programma della Sagra prevede tra l'altro una bancarella delle Fave coltivate a Varano dai giovani dell'OMG, una dell'antiquariato, una mostra sua problemi dell'America Latina, oltre a vendita di soggetti di artigianato realizzati dai membri dell'OMG e ad un servizio ristoro. Alla 1ª Sagra delle Fave parteciperà anche il Centro Culturale Giovanile di Castellammare che intende in questo modo dare il proprio contributo all'opera dell'OMG. Nella mattinata ci sarà lo spettacolo di burattini "Tutti avvelcnati" a cura della Formazione Teatro Popolare e uno "Spazio giochi" a cura del Laboratorio Teatro Ragazzi. Verso le ore 15 verrà rappresentato "Bianco, Augusto e gli altri", spettacolo di colwn a cura del L.T.R. In serata è previsto poi lo spettacolo "Vorrei fare il cabaret" a cura della F.T.P.

Alla Sagra, che vuole essere anche un momento di festa e di incontro, parteciperanno anche altri giovani dell'OMG provenienti da tutt'Italia.

A. F.

# COMTATO

91.600 MHz IL RITMO DELLA TUA CITTA'

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Antonio Ferrara

# INCHIESTA SUI MINORI

# SERVIZI E SOLIDARIETA' CONTRO LA VIOLENZA MINORILE

SCUOLA E **FAMIGLIA** PER EVITARE LA STRADA

Servizio affido di Castellammare

# **OLTRE 140 BAMBINI ATTENDONO** UNA FAMIGLIA

Il Mattino del 29/4/84: "Gragnano ... due anni, due figli ven-duti"; al 15/10/84: "Massalubrense ... violentate dai fratelli e costrette a prostituirsi"; del 18/11/84: "C/mare - Pompei ... bimbo venduto per 8 milioni"; La Repubblica del 5/9/84: "Parma · Milano ... una bambina spacciava la droga"; l'Avvenire del 23/9/84: "Anversa ... Overdose a 6 anni".

Questi alcuni titoli che hanno sconcertato una società incredula e ancora incapace di ammettere che potessere esistere simili brutalità. Eppure non è questa la stessa società che guarda, con cinica indifferenza, Il consumarsi giornaliero di abisi e violenze perpetrati sui minori da genitori incoscienti o da quartieri chiusi, privi di spazi verdi e di strutture socializzanti?

Castellammare, purtroppo, sembra avere tutti i requisiti per essere questo luogo ideale di devianza e di rischio minorile. Consideriamo, ad esempio, alcuni quartieri della città: la zona antica (Caporivo, S. Caterina, Cognulo, Fontana Grande), via Rispoli, via Napoli, Cicerone, Scanzano, Cantieri Metallurgici, Moscarella. Qui il ragazzo vive per lo più in case piccole o poco luminose e quando non si incontrano gli ancora persistenti containers è possibile inbattersi facilmente in monolocall dove in una sola stanza si dorme, si mangia e si studia. L'educazione del figli (ma qui il fenomeno sembra colpire un po' tutti) è quasi sempre sproporzionate alla reale entità del danno o della mancanza commessa dal ragazzo. E la scuola? E l'altra grande assente. La Di Capua, la Viviani, Moscarella, Cicerone, tanto per citarne qualcuna, assorte come sono alla risoluzione dei propri problemi interni e didattici: doppi turni, edifici fatiscenti, sedi instabili, coabitazione con i terremotati ... è da escludere che possano essere un valido punto di riferimento per il ragazzo e il

Ecco quindi che la "strada" diventa per il minore allo stesso tempo scuola e famiglia.

Lontano da un sano ambiente familiare cerca la sua rivincita. Si affida all'adulto o all'amico plù "esperto" per essere soggetto e protagonista della propria vita. Acquista coraggio e apprende da questioni caucatori con un po' di astuzia e forza fisica si può arrivare in breve tempo alla ricerca e al prestiglo: nasce così il ladro, il contrabbandiere, il camorrista ma anche lo spacciatore di droga o

la prostituzione dell'infante. Tutto da fare allora? Se non tutto, certo molto. Bisogna innanzitutto creare o potenziare i servizi sociali: consultori, asllo nido, scuole materne. Individuare le famiglie rischio e il intervenire non per assisterie ma per alutarle e convincerle a farsi alutare, a risolvere i propri problemi: i genitori che maltrattano i loro figli non sono dei "mostri" ma pluttosto delle persone psichicamente fragili, travolte da problemi a cui non riescono a far fronte, impreparate al ruolo di genitori. Mettere le scuole nelle condizioni di poter operare con la massima serenità ed efficienza. Creare infrastrutture sportive e riabilative. Ma al di là di Istituzioni e servizi, pur urgenti e necessari, necessita più di tutto un clima di solidarietă, una comunità aperta capace di offrire a tutti una possibilità di aluto e di appogglo. Tutti devono rendersi conto che su questi problemi hanno tutti bisogno di aiuto.

Antonio Apuzzo

Con la Legge 184 del 4/5/83 ed una delibera della Giunta Comunale del 29/5/84, anche nella città di C/mare è stato istituito il Servizio Affido Minori.

L'affidamento familiare a scopo educativo, è un servizio innovativo nel campo dell'assistenza ai minori, è una proposta alternativa all'istituto e serve al bambino ed alla sua famiglia in momentaneo stato di bi-

Finora, in caso di malattia del genitore, di ricovero ospedaliero, di un periodo di carcerazione, di un momento di difficoltà familiare, la soluzione adottata dai servizi sociali e preferita dalle famiglie per i propri figli, è stato il ricovero in istituto.

Oggi a C/mare, a circa due anni dalla Legge, che sancisce il diritto del minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, sono oltre 140 i minori ricoverati negli istituti e purtroppo non sempre per motivi tali da giustificare l'allontanamento dal proprio ambiente familiare.

Con il Servizio Affido è possibile dare al bambino in temporanea difficoltà, un'altra famiglia.

L'Affido familiare è quindi uno qualunque dei servizi che la comunità offre alla famiglia in stato di disagio. Superato il periodo di difficoltà il minore rientra nella sua

L'alternativa famiglia non significa la perdita della famiglia di origine, anzi, è quest'ultima che, considerati i vantaggi che arreca il sostegno di una famiglia sostitutiva al proprio figlio, chiede al Servizio Sociale la possibilità di avvalersi di questo Servizio.

Le famiglie interessate ad offrire aiuto ai nuclei in difficoltà, mediante l'accoglienza del bambino per prendersene temporaneamente cura, possono rivolgersi all'Ufficio di Servizio Sociale del Comune Via Amato, 7.

Chiunque, nucleo familiare o persona singola, può diventare famiglia affidataria, purché sia animato da solidarietà e disponibilità per il prossimo.

È bene precisare, per evitare equivoci, che questo affido non è la soluzione idonea per le coppie che intendono adottare un bambino. Per l'adozione di un minore occorre rivolgersi direttamente al Tribunale per i minorenni di Napoli.

> Teresa Lanzetta (Assistente sociale) c/o la Pretura di C/mare



# del matrimonio dei minori

Aspetti psicodinamici

Sembrerebbe quasi una perdita di tempo continuare ad insistere sulle drammatiche condizioni di degrado socio-politico-culturale in cui versa la nostra città, ma purtroppo, negli ultimi anni, la situazione si è ulteriormente aggravata senza che niente venga fatto per contenerla in limiti accettabili. È però, il tessuto sociale che ha subito le maggiori disfunzioni, ed è in tale contesto che va inquadrato oggi un problema che riguarda una fascia, purtroppo abbastanza vasta, di realtà sociale: il problema appunto del matrimonio dei minori. Attraverso un attento esame della realtà stabiese si è evidenziato che i giovani che chiedono di contrarre matrimonio in età minore provengono in genere da famiglie numerose, economicamente disagiate e con basso livello culturale. È, dunque, quasi sempre il desiderio di evasione da un ambiente familiare fortemente frustrante il primo movens che spinge questi giovani ad una scelta non matura ed alla costruzione "inconsapevole" di un rapporto già minato in partenza che, a seconda del grado di rassegnazione, è destinato prima o poi ad esplodere. Purtroppo molte volte i genitori vedono il matrimonio come una "sistemazione", per i figli e li costringono al matrimonio "riparatore" che, in molti casi, rivela già a priori i segni della crisi.

Si comprende bene dunque come in un momento in cui, dopo le teorizzazioni della "morte della famiglia", si sta riscoprendo il valore dell'istituto familiare, sia più che mai importante arrivare al matrimonio attraverso una scelta ben ponderata, libera e cosciente. È in quest'ottica che il Consultorio Familiare Stabiese di ispirazione cristiana ha sempre cercato di affrontare e di risolvere i molti casi che si sono via via presentati andando a monte delle varie situazioni, non limitandosi solo a svolgere compiti prettamente burocratici ma esaminando i "casi" singolarmente, calandosi con umanità e competenza nelle specifiche realtà che troppo spesso appaiono come la risultante di gravi disfunzioni familiari collegate ad un degrado urbano sociale frutto di una assenza di un pur minimo progetto di politica familiare dell'ente locale. La valutazione di ogni caso nella sua globalità e la stessa severità nell'accertamento della maturità psico-fisica del minore si pongono a difesa dei giovani e quindi, conseguentemente, di quell'istituto fondamentale che è la famiglia. La problematica del matrimonio dei minori non è certamente riassumibile in così poco spazio, ma questo vuole solo essere l'inizio di un grido di allarme che un gruppo di volontari lancia alla città, alle istituzioni, alle persone. È il voler sottolineare come anche questa è una delle problematiche che, se non affrontate e/o affrontate male, ci condurranno al degrado totale.

**Adele Senatore** 

# INTERVISTA CON IL GIUDICE **ALFREDO CARLO MORO**

Presentiamo ai nostri lettori un'intervista che Pianeta Giovani è riuscito a realizzare con il Magistrato di Cassazione, Alfredo Carlo Moro, uno dei massimi esperti giuridici della problematica minorile

Quali sono secondo lei i presupposti di una nuova cultura della vita in questo particolare momento in cui la società vive una profonda crisi di valori?

La cosa principale è quella di riuscire a raccogliere l'esigenza di crescita del minore. Per crescere ha bisogno di avere una maggiore autostima, una sua identità e un aiuto a risolvere il problema di passaggio dalla condizione di dipendenza dall'infanzia alla condizione della maturità che è quella dell'adulto.

Questo aiuto non sempre gli viene dato perché mancano dei maestri di vita, cioè degli adulti che abbiano la capacità di ripiegarsi su di lui, di accettare i suoi problemi, di discutere con lui, di aiutarlo a chiarirsi le idee. Cosa che diventa ancora più importante in un momento di generale trasmigrazione culturale, per cui anche l'adulto è molte volte privo di punti di riferimento chiari.

In una sua relazione lei ha sottolineato la necessità di ridurre gli specialisti della patologia. Cosa Intendeva

Di fronte ai problemi di crescita umana, la tendenza è quella di creare un maggior numero di assistenti sociali, di psicologi, di psichiatri, di professori di



Il Giudice Alfredo C. Moro

sostegno, ecc; mentre i bisogni del ragazzo non debbono essere appagati dagli specialisti della patologia ma da contatti umani in cui trovi risposte concrete ai suoi bisogni di vita come quello dell'amicizia, della speranza ...

Questo lo può dare un amico e non uno specialista della patologia!

Lo specialista può servire nella misura in cui stimola queste risposte che possono venire da persona a persona, in questo incontro diretto fra le persone, fra di loro.

Alla luce di quanto detto come colloca il ruolo del volontariato?

Il ruolo del volontariato è essenziale. Rappresenta un primo tentativo di risposta in un rapporto personalizzato e non bu-

rocratizzato. Il ragazzo disadattato, il ragazzo drogato, esprime attraverso questo comportamento il suo disagio personale per un'insufficiente crescita. Bisogna ritrovare delle persone che gli si mettono accanto e lo aiutano in questo sviluppo di crescita umana.

Questo lo può dare in gran parte il volontariato ma non da solo. Ci vuole il coinvolgimento di tutti.

Il volontariato ha un gran ruolo se dietro ha una comunità che lo sostiene, lo alimenta, lo

Da qui allora nasce la sua considerazione secondo la quale la comunità non può plù delegare tutto all'apparato statale?

Si, perché ormai in questa realtà di Stato assistenziale abbiamo depotenzializzato l'impegno delle persone e abbiamo delegato tutto al giudice e alle strutture di servizio sociale. Queste non possono dare le risposte più esaustive. Possono aiutare a crescere ma le vere risposte devono venire dalla famiglia o da una comunità di famiglie che si aiutino reciproca-

Soprattutto quando ci troviamo di fronte ad una famiglia problema, una famiglia rischio, l'affidamento familiare è l'estrema "ratio".

Molto meglio sarebbe che le famiglie si aiutassero fra di lo-

È in questo senso che la comunità deve essere mobilitàta in prima persona per dare una risposta.

A. A.



Via Don Minzoni, 41 - Tel. 8711121 - C/MARE DI STABIA

## PRATICHE CONDONO EDILIZIO

A C/MARE

Appartamenti

1) Monolocale + servizio - Via Nocera

2) Appart. 3 vani + acc. - Via Cosenza 208/B 3) Appart. 3 vani + acc. - Piazza Matteotti 4) Appart. 3 vani + acc. - Piazza Libertà

5) Appart. 3 vani + acc. - Via A. Volta 6) Appart. 3 vani + acc. - Via V. Cosenza

7) Appart. 3 vani + acc. + Box - Parco Azzurro

8) Mansarda 80 mq con camino - Parco Imperiale 9) Appart. 4 vani + acc. 160 mq. con cantinola - posto macchina - risc. autonomo - Via

Appart. 4 vani + acc. con box - risc. autonomo - Via Cosenza, 24

11) Appart. 4 vani + acc. con box - risc. autonomo (con mutuo) - Via Cosenza, 240

12) Appart. 4 vani + acc. posto macchina - risc. - cantinola - Via Carducci

13) Appart. 4 vani + acc. risc. centr. - citofono - Via S. Croce - Gragnano

14) Appart. 5 vani + acc. con box - risc. - citofono - in Parco con piscina - Parco Imperia-

15) Appart. mq 160 6 vani + acc, - Via IV Novembre

16) Appart. 6 vani + acc. (studio) - Via Cosenza - (Fittasi o Vendesi) 17) Appart. 6 vani + acc. - box - camino - risc. aut. - Gragnano

18) Appartamenti in costruzione da 8 a 130 mq. - Via Alcide De Gasperi - Lungomare Ga-

19) Villa su 3 livelli - Via Sassola S. Antonio Abate 10 box siti in Via Regina Margherita di vario taglio.

1) Terreno mq. 7800 frazionabile - Via Cosenza

PENISOLA SORRENTINA

1) Appart. 2 vani + acc. - Parco Aranceto - Vico Equense. 2) Appart. 2 vani + acc. - Via A. Balsamo - S. Agnello

3) Appartamenti ristrutturati in Villa Ciampa - S. Agnello 4) Villa 4 livelli - compl. arredata - parco con piscina - Vico Equense.

5) Appartamenti in ristrutturazione di vario taglio - con giardino - Piano di Sorrento. Bivano centralissimo - completamente arredato - Sorrento.

A SCALEA 1) Appart. 4 vani + acc. - 2 ingressi - piscina tennis - 2 unità imm. - Parco attrezz. - Terrazzo - Giardino

AD ESCEA MARINA

Terreno mq. 1250 - edificabile

Terreno mq. 40000 con casa colonica mq. 400 - 14 vani - Azienda Agricola - 2 pozzi.

# **QUATTRO ANNI DI EMERGENZA**

Terremoto: continua l'emergenza. A più di quattro anni dal sisma siamo daccapo agli abattimenti, alle recinzioni, ai pericolo di crollo. E decisioni sulla convenienza ad abattere o ricostruire non sono state ancora prese. Castellammare è in piena emergenza dopo la tragedia di Gragnano che è costato al calcolo dei morti per terremoto altre due vite. La probabilità, la paura che fatti simili possano ripetersi è viva nonostante il sopraggiungere della bella stagione. La gente è stanca e vuole sapere la verità. E vuole sapere innanzi tutto quando tutto questo finirà. I tempi, stando alle più ottimistiche previsioni, sono lunghi. Si calcola che ci vorranno cento miliardi e quindi anni e anni prima che lo Stato possa erogare queste somme, se non avverranno cambiamenti, se non si riuscirà a innescare nuovi meccanismi che favoriscano l'iniziativa privata garantendo incentivi che, non danno origine a speculazioni forsennate, possano almeno avviare la ricostruzione e permettere il rientro delle famiglie nelle abitazioni d'origine o nelle case realizzate ex novo.

Di varianti ai piani di recupero si continua a parlare, ma di concreto ci sono solo le ultime iniziative della giunta municipale di portare in consiglio comunale la proposta di sei nuove demolizioni, tutte nel centro storico della città e a Quisisana.

Intanto le nuove recisioni. A piazza Spartaco, a via Roma, a Santa Maria dell'Orto. Recinsioni che servono solo a salvare le apparenze. I negozi sotto ai palazzi pericolanti sono regolarmente aperti e frequentati dal pubblico, nelle strade continuano a transitare anche i mezzi pesanti, nessuno impedisce che vengano adottate le norme di sicurezza più elementari. Ed è logico che la situazione col tempo continui a peggiorare. I sobbalzi continui dei mezzi e soprattutto l'abbandono e il mancato intervento fanno di decine e decine di edifici situati in pieno centro delle mine che possono scoppiare da un momento all'altro. Chi garantisce che la pioggia, il passare da una temperatura calda ad una più fredda e viceversa non siano fattori che contribuiscono in maniera deteminante a danneggiare quegli edifici già tanto disastrati dalle scosse di terremoto. E se dovesse verificarsi un'altra scossa? Nessuno se lo augura, ma con quello che è successo, nessuno pensa che i danni sarebbero cento volte superiori a quelli dell'80 e con costi estremamente più alti.

Se i due morti di Gragnano potranno accumunarsi a quelli del 23 novembre, si spera che non siano finiti invano, che la tragedia possa essere servita ad aprire finalmente gli occhi. E soprattutto ad agire. Castellammare aspetta in questo stato d'emergenza continuo. Le famiglie nei containers, nelle scuole, negli alberghi, aspettano.

Se non si interviene presto, il terremoto finirà per essere una delle tante occasioni mancate e un alibi che nasconderà le cose non fatte. Le colpe non sono solo della natura. E non tutti i cataclismi sono imprevedibili e infronteggiabili. Perché al danno più strettamente fisico e materiale si aggiunge quello psicologico ed economico di una città che langue, ferita.

Che le ferite non diventino mortali, il preludio della fine verso un continuo assistenzialismo di maniera, sta a tutti quanti hanno a cuore le sue sorti. Ma sta anche nella immediatezza decisionale delle istituzioni preposte, nella progettualità lungimirante che contempli il recupero e lo sfruttamento delle risorse ambientali, economiche, umane. Ora il tempo per agire è davvero

# E'ANCORA TERREMOTO Dopo la disgrazia di Gragnano nuovi abbattimenti e ordinanze di sgombero ripropongono il problema della sicurezza

Una società male organizzata, come è quella meridionale. quando è colpita da una calamità naturale, agglunge ai danni ed al lutti provocati direttamente dall'evento disastroso, quelli indiretti, ma non meno cospicui, derivanti dal disordine e dalle incapacità delle strutture statali e degli enti locali.

Questa verità è stata purtroppo evidenziata per l'ennesima volta dal terremoto del 23 novembre 1980, tanto è vero che, a poco meno di cinque anni da quello sconvolgente evento, in certe città sembra che si stia avviando la demolizione al posto della attesa ricostruzione.

Subito dopo le fatali scosse telluriche sembrava che Governo e Parlamento volessero operare con prontezza e competenza per non ricadere nel fatali errori del Belice. Il D.L. nº 776. con cui il Governo emanava le prime norme ed erogava i primi aluti infatti, era già emesso il 26 novembre 1980 ed Il Parlamento solertemente lo convertì in legge nº 874 il 22 Dicembre '80.

La gravità dei danni subiti, per lo meno dalle nostre parti, va in buona parte ascritta allo stato di totale abbandono in cui era ed è tenuto il patrimonio immobiliare: la sciagurata politica dei quarantennali blocchi delle locazioni e dei canoni, dei rinvii degli sfratti già da tempo aveva bandonati perciò a se stessi e privi di ogni intervento conservativo.

L'art. 3 lett. d) D.L. 776/80 "al fine della sistemazione di coloro che sono rimasti privi di abitazione esclusivamente a causa ed in conseguenza degli eventi sismici", permetteva al Commissario per le zone terremotate di "concedere contributi per piccoli interventi di riparazione, in abitazioni sinistrate, ivi comprese le zone terremota-

Su questa base nel Gennaio '81 il Commissario straordinario emanò l'abusata "Ordinan-

daci potevano accordare contributi fino a L. 10.000.000 per ogni unità abitativa.

L'Intenzione del legislatore era quella di agevolare, con un contributo cotenuto, il ripristino dei fabbricati che, pur avendo bene sopportato i sommovimenti, avevano riportato danni in sè leggeri ma comunque tall da renderli inagibili. Tardando invece, i contributi per la ricostruzione dei palazzi abbattuti e la riparazione di quelli gravemente danneggiati, si è allargata la concessione dei finanziamenti previsti dall'ordinanza nº 80 anche a quel casi dove c'era evidente necessità di interventi integrall e massicci. I fondi così offerti non bastavano al totale riconsolidamento delle strutture ma per ottenerli era necessaria la certificazione di agibilità del tecnico in certi casi rilasciata senza tenere troppo conto delle condizioni statiche.

Da questo snaturamento dell'art. 3 lett. D) D.L. 776/80 sono venute fuori situazioni come quelle da cui è scaturito il recente mortale crollo di Gragnano. In ogni caso molti stabili che hanno fruito di questi contributi sono agibili ma non abitabili e coloro che il occupavano prima del terremoto sono ancora ospiti di alberghi o allogiano altrove fortunosamente.

Questo fenomeno scaturisce anche da un'altra contraddizione evidenziata dalla troppo larga applicazione dell'art. 3 lett. d) D.L. 776/80: I contributi ottenuti con questa norma possono essere utilizzati solo per interventi sulle strutture non anche per le cosiddette rifiniture (pavimenti, apparecchi igienici infisdere i proprietari.

Questi ultimi, tenuto conto del reddito non remunerativo che possono ottenere sotto forma di canoni dai conduttori, non hanno interesse ad investire le cospicue somme necessarie per rendere abitabili gli appartenenti che non occupano personale e, quindi, non vi provvedono. Gli inquilini di conseguenza, non possono tornare nelle loro case. Il comune allora, minaccia i proprietari di pretendere la restituzione del contributi erogati, ma la procedura da seguire è lenta ed inefficien-

La situazione è perciò in condizioni di stallo.

È stato un errore gravissimo quello di volere applicare l'art. 3 lett. d) suddetto quanto plù largamente fosse possibile: I fondi elargiti con abbondanza in base all'ordinanza 80 dovevano essere riservati al capitolo della ricostruzione, per la quale ora mancano invece i finanziamenti necessari.

Lo Stato ha interesse a che i fabbricati delle zone a notevole rischio sismico, come la nostra, siano riconsolidati fino a renderli resistenti ad eventuali future scosse telluriche; la L. 219 del 14/5/81 persegue questo scopo, ricollegandosi alla L. 2/2/74 n° 64. Molti proprietari invece che hanno beneficiato di contributi dell'ordinanza 80, pur potendolo fare, ora non vogliono chiedere quelli di cui alla L. 219/81 per non sconquassare di nuovo i loro appartamenti, preferendo la comodità attuale alla sicurezza di domani. È un altro effetto perverso della sconsiderata applicazione dell'art. 3 lett. D) D.L. 776/80!

L'applicazione, della L. 219/81, quella sulla ricostruzione, stenta a decollare sia perché con leggi successive, è stata plù volte modificata proprio nella parte che riguardava i criteri per la erogazione dei contributi, sia perché non ci sono fondi sufficienti sia perché le commissioni, per niente incentivate, funzionano a singhiozzo.

I privati, poi, non sono spinti a muoversi autonomamente perché i piani di recupero a Castellammare non danno convenienza agli investimenti immobillari e le solite leggi sulle locazioni non assicurano prospettive di reddito futuro adeguato.

A tutto questo, poi, si aggiungono le ... complicazioni condominiali, che molte volte bioccano l'iter delle pratiche.

Il comune avrebbe potuto fornire assistenza tecnico-legale al condomini che non riescono a districarsi fra le troppe norme ed usare interventi autoritativi quando cavilli personali o ruggini fra comproprietari bioccano la canacità di decidere della assemblee.

Per troppo tempo invece ogni soluzione è stata abbandonata nelle mani dei privati che in molti casi non sono interessati nemmeno a risolvere questi problemi.

L'autorità amministrativa e statale, insomma si è lasciata trasportare dagli eventi, non il ha saputi governare. In tal modo le circostanze del momento hanno assorbito le energie ed i capitali che dovevano riservarsi alle soluzioni definitive, i provvedimenti sono adottati sotto la pressione degli eventi quotidiani mentre se fossero stati adottati in tempo avrebbero potuto prevenire angustie, danni e taivolta lutti e comunque avrebbero permesso una più razionale utilizzazione delle scarse risor-

Nelle nostre città ora pullulano transenne: inutili strumenti di congestionamento dei traffico, ma anche prova della inefficienza e della incapacità di chi, avendone il potere, non sa prov-

> Luigi De Simone (Avvocato)

# distrutto ogni interesse dei proza '80" in forza della quale i sinprietari verso i loro stabili, ab-PARATI $\mathsf{B}\mathsf{B}\mathsf{C}\mathsf{C}$

Palazzo Transennato Piazza Spartaco

# GRAGNANO

# **NON E' STATA UNA FATALITA'!**

E così il vecchio detto popolare, 'dopo il furto, le porte di ferro" ha ricevuto in questi giorni una nuova conferma. Dopo la tragedia di Sandro e Lina, uccisi la notte del 22 marzo dal crollo di un fabbricato "riattato", sono state sgombrate molte famiglie che da anni vivevano in situazioni estremamente rischiose. Durante tutto questo tempo le autorità comunali di Gragnano hanno chiuso entrambi gli occhi su queste realtà, al punto che esistono esercizi commerciali perfettamente operanti in stabili fatiscenti e transennati. Ma si sa, se non ci scappa la tragedia il pericolo è sottovalutato. Si è chiamata in causa la "fatalità", "refugium peccatorum" di ogni cattiva coscienza, i tre giorni di pioggia battente, si è detto a mò di giustificazione, hanno dato il colpo di grazia alle vecchie strutture del fabbricato. Ma anche a voler sorvolare sul fatto che l'edificio non era pericolante o sinistrato, bensì "riattato", non si può tacere il fatto che questo crollo non è un caso isolato. Gragnano sta franando. Proprio nel pomeriggio del 22, piccolo preludio ad una ben più grave tragedia, si è verificato il crollo di un'ala di un palazzo in piazza Aubry; mentre negli stessi giorni si è dovuto vietare il transito

nella strada che conduce a S. Maria la Carità a causa del ponte che minaccia di crollare; inoltre ognuno può verificare in che misere condizioni è ridotta la via che collega Gragnano con Castellammare di Stabia: frane e smottamenti sono all'ordine del giorno.

No, inquadrata in questo contesto la tragica morte di Sandro e Lina, non accetta di essere definita "fatalità". Erano decine i palazzi che potevano, e possono, crollare. Non vi è altro che l'imbarazzo della scelta: via Castellammare, via P. Nastro, piazza Aubry. Comunque il discorso sulle responsabilità del tragico crollo spetta alla Procura della Repubblica di Napoli, alla quale, nel momento in cui scrivo sono stati trasmessi tutti gli atti, però il grave fatto costringe a qualche amara riflessione. Il centro storico di Gragnano sta subendo un lento ma inesorabile degrado; e la colpa non può essere data tutta al terremoto, visto che molti edifici gragnanesi erano "terremotati" molto prima del 23 novembre 1980. Parlando di questi problemi si avverte un disinteresse quasi totale da parte degli amministratori e da parte della gran massa dei cittadini. La febbre edilizia che sta portando alla costruzione di nuovi mastodontici edifici,

quando non si parla addirittura di nuovi faraonici quartieri residenziali costruiti ex-novo, comporta contemporaneamente la mancanza di attenzione verso le sorti dei nuclei storici dell'insediamento gragnanese. A dire il vero, alcuni anni fa, fu iniziata un'opera di risistemazione di Gragnano, Allora si nutrirono grandi speranze. Ma, a distanza di anni, si può solo constatare amaramente come quell'operazione si sia esaurita nel porre alcuni lampioni, bruttini in verità, in piazza Aubry, e nel costruire alcune "villette" (palliativo di un ben più atteso intervento: la copertura del maleodorante torrente Vernotivo) che trovano la loro apoteosi nel "verde attrezzato cittadino", pomposo nome di una ben misera realtà.

Una "cultura del centro storico" richiede in primo luogo un cambiamento di mentalità: non si può guardare alla città solo come spazio edificabile, bisogno valorizzare le proprie risorse al fine di ottenere una città più a misura d'uomo. La fame di case non può fagocitare tutto; una città prima ancora di essere abitata deve essere abitabile. E la tragedia vissuta in questi giorni ci serva d'ammonimento: in una città per vivere, non per morire.

Vincenzo Liguori

FORMI SANO PIEDE SANO ORTOPEDIA

ASSISTENZA DIRETTA AGLI INVALIDI CIVILI E USL - C/MARE DI FRONTE OSPEDALE S. LEONARDO CONSULTAZIONI A DOMICILIO Viale Europa, 122 - Tel. (081) 8717065

CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE / 3°

# LA ZONA AGRICOLA: CON I NUOVI INSEDIAMENTI AVREMO **UN ALTRO QUARTIERE - DORMITORIO?**

INTERESSANTE ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

# E A PONTE PERSICA NASCE UN COMITATO

viaggio nei quartieri della nostra città per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulla sempre più attuale tematica dei Consigli di Circoscrizione. In questo numero puntiamo la nostra attenzione sulla 4ª Circoscrizione delle cinque in cui è stata divisa Castellammare: quella del Petraro e del Ponte della Persica. Questo quartiere comprende 14 sezioni elettorali per un totale di 7.728 elettori. La zona abbraccia Vil-

Continua il nostro

la Moscarella, Via e Traversa Schito, Via Fondo d'Orto, Via Fondo d'Orto, Via Pozzillo, Traversa Ripuaria, Via Petraro, Via Ponte della Persica, Via Annunziatella, Via e Traversa Fontanelle, Via e Traversa Lattaro, Via Savorito, Via Don Minzoni, Via Salvador Allende e

Via Napoli. Siamo nella zona agricola della nostra città. nella zona dove una volta ricordavamo gli orti di Schito come prodigio della natura per la loro-incredibile fertilità. Oggi siamo invece in una zona di piena espansione urbanistica. Dopo il fenomeno dell'abusivismo edilizio che ha praticamente frantumato e degradato un territorio agricolo altamente produttivo, oggi avanza il cemento di ineffabili megaliti turchini. Ed ecco allora nascere i complessi edilizi denominati Parco Vittoria, Parco Azzurro, Parco Langellotti e ancora la Cooperativa Sant'Agostino, quella Nuovo Tetto, i 1050 vani della ricostruzione. Quale sarà il futuro di questa zona con l'arrivo di centinala di nuovi abitanti? Non vuole certo essere una previsione pessimistica ma sembra proprio che tra qualche anno ci troveremo di fronte ad un nuovo Rione S. Marco e qualcuno allora andrà a dire che "si devono risolvere i problemi della periferia".

I presupposti oggi, come vent'anni fa, Indicano che se non si interverrà in tempo con infrastrutture e opere sociali i tempi per rendere vivibile questo quartiere si allungheranno sempre di più. Ed è anche per questo che i Consigli di Circoscrizione vanno al più presto realizzati.

Antonio Ferrara

Nato circa un anno fa, il Comitato Promozione e Sviluppo di Ponte Persica è un'associazione privata legalmente riconosciuta che annovera a tutt'oggi circa 50 soci con sede presso la omonima parrocchia. Il Comitato, presieduto da Giuseppe D'Apice, ha lo scopo di sensibilizzare e di promuovere iniziative per la risoluzione dei problemi della zona del Ponte Persica, dove vivono circa 6000 persone. Il C.P.S. Ponte Persica ha realizzato fino ad oggi una serie di attività sportive e culturali, ha promosso concorsi nelle scuole della zona e l'anno scorso ha organizzato la Giornata del Verde che ha visto alcuni cittadini impugnare le scope per pulire la zona.

Il C.P.S., la cui peculiarità è la voluta indipendenza dai partiti politici, è impegnato a sollecitare iniziative e provvedimenti pubblici per migliorare la qualità del-



Ponte Persica: La campagna tra le case

la vita nel quartiere. Il 23 marzo scorso poi il C.P.S. ha indetto una mostra - denuncia sul degrado di Ponte Persica; nella stessa serata poi si è tenuto un dibattito con politici e sindacalisti cui sono intervenuti numerosi cittadini.

Al dibattito erano presenti il vice sindaco La Mura, gli assessori Vitiello e Viggiani, il segretario cittadino della DC Antonio Somma, il capogruppo consiliare del PCI Di Martino, i consiglieri comunali Martoriello (PCI) e Buondonno (DC) e il segretario locale della UIL Agretti. Gli interventi e le richieste degli abitanti sono stati puntuali e sotto certi aspetti sofferti: le condizioni delle scuole della zona, la mancanza di una rete fognaria, le strade dissestate, le carenze dell'igiene pubblica

sono stati i temi principali toccati dagli intervenuti in un clima che a volte ha fatto trapelare l'esasperazione della gente. I politici presenti e il sindacato, pur nella diversità dei ruoli e delle posizioni, hanno concordato sulla necessità di intervenire con urgenza in una zona abbandonata da anni a se stessa. Il Comitato Promozione e Sviluppo Ponte Persica ha comunque fissato un nuovo appuntamento con le forze politiche e sociali, mentre preannuncia nuove iniziative culturali e sociali nella zona. L'augurio è che questa necessità e esigenza di partecipare si mantenga costante, anche in vista dell'elezione dei Consigli di Circoscrizione, ma è altresì necessario che movimenti ed esperienze simili sorgano in tutta la città.

A. F.

# VIABILITA'

# PER LA VARIANTE NUOVI DISAGI

### Il manto stradale in condizioni disastrose

"Incompetenza, scarsa organizzazione, menefreghismo". Queste sono le opinioni della gente di Ponte della Persica. dell'Annunziatella e del Petraro nei confronti dell'Assessore addetto ai lavori pubblici, e dell'Amministrazione.

Infatti le strade che portano il nome di questi rioni assieme a tante altre ad es. via Schito attualmente non si possono considerare strade, al contrario viottole.

Queste sono zeppe di buche, di cumuli di calcinacci, e dell'asfalto, di cui dovrebbero essere ricoperte, non se ne vede che pochissimi tratti. Alcune strade che finalmente avevano avuto una copertura e quindi una degna sistemazione, dopo alcuni giorni sono ritornate di nuovo allo stato "primordiale" per colpa dei lavori di alcune ditte. Lavori che si devono fare, però possibilmente prima che venga sistemato definitivamente il fondo stradale, in caso di necessità la ditta che dovrebbe eseguire i lavori dovrebbe garantire la perfetta sistemazione del manto stradale dopo aver finito.

Ma intando se per gli automobilisti percorrere queste strade è un disastro, figuriamoci per la gente del nosto che vuole nasseggiare o raggiungere il centro cittàdino a piedi. A ciò si aggiunge, poi da alcuni mesi l'interruzione di un senso di marcia del raccordo autostradale del viale Europa, a causa dei lavori per la variante sorrentina, costringendo quindi a passare per P. della Persica e via Annunziatella i migliaia di automobilisti che quotidianamente si recano verso la penisola sorrentina. File lunghe alcuni chilometri si formano soprattutto ogni fine settimana, creando enormi problemi agli automobilisti del posto. L'unica cosa buona da rilevare è la creazione dei vigili di quartiere dislocati presso il parco Langellotti.

Purtroppo sono pochi e raramente possono raggiungere il P. della Persica e via Petraro, zone periferiche che da quando esistono rarissimamente hanno avuto il piacere di vedere un vigile urbano.

Francesco Di Ruocco

# TERME STABIANE

«curarsi in vacanza» a CASTELLAMMARE DI STABIA al centro del Golfo di Napoli tutte le cure termali, climatiche e marine

### 28 SORGENTI DI ACQUE MEDICAMENTOSE

- CURE IDROPINICHE
- BAGNI FANGHI MASSOTERAPIA
- MEDICINA FISICA
- INALAZIONI AEROSOLS NEBULIZZAZIONI
- **CURA DELLA SORDITA' RINOGENA**
- VENTILAZIONI POLMONARI
- INDAGINI SPIROMETRICHE
  - **CURE GINECOLOGICHE**
  - CURE DERMATOLOGICHE
  - **CURE EUDERMICHE ED ESTETICHE**

CONVENZIONI COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE TRAMITE LE UU. SS. LL. DI APPARTENENZA

# CALENDARIO FUNZIONAMENTO STABILIMENTI - STAGIONE 1985 -

NUOVE TERME

Reparto fisiokinesiterapico

Reparto inalatorio

Reparto idropinico - balneofangomassoterapico

Reparto ginecologico

Reparto dermatologico

dal 14/01 al 20/12 dal 16/02 al 20/12 dal 16/04 al 30/11 dall'1/06 al 31/10

dal 02/01 al 20/12

ANTICHE TERME

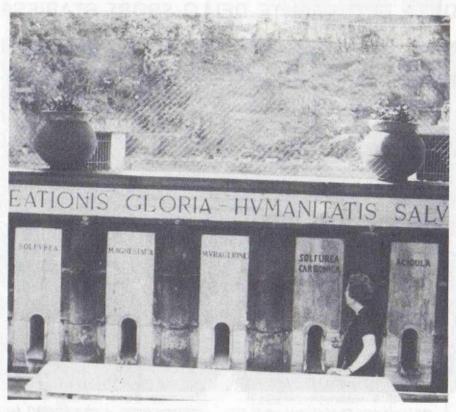
dall'1/06 al 31/10

Informazioni: TERME STABIANE S.p.A. Viale delle Terme, 3/5 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA

Tel. (081) 8714422

1° SEMINARIO DI STUDI SU «I GIOVANI PER LO SVILUPPO DELL'AREA STABIESE»

# PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE RILANCIAMO IL TURISMO



"I giovani per lo sviluppo dell'area stabiese "è stato il tema del 1° Seminario di Studi organizzato dai giovani Comunisti, Socialisti e Repubblicani e tenutosi il 23 marzo scorso nel salone dei Congressi delle Nuove Terme Stabiane.

Quale primo passo verso uno sviluppo socio economico dell'area stabiese, la FGCI, FGSI e FGR hanno promosso l'incontro - dibattito al fine di individuare alcuni possibili progetti di sviluppo produttivo della zona, sui quali innescare un processo di occupazione giovanile. Dopo aver ribadito che manca una adeguata programmazione economica del territorio, i relatori hanno ricordato che uno dei più importanti patrimoni economici della zona, e cioè il settore Turistico - Termale - Culturale - Ambientale, è quasi ignorato, nonostante esso rappresenti un polo di sicuro sviluppo.

Innanzi tutto le potenzialità turi-

Innanzi tutto le potenzialità turistiche della zona impongono di dare vita a nuove forme di turismo; turismo sociale (anziani, bambini, portatori di handicaps), turismo congressuale, turismo culturale e turismo termale.

Con riferimento al turismo termale, sono state sollecitate proposte che porterebbero ad un sicuro decollo dell'Azienda Terma Stabiane: rapida attuazione del progetto

di ristrutturazione delle Antiche Terme, utilizzando i fondi già esistenti; realizzazione, per le Nuove Terme, del progetto che prevede la costruzione di piscine per cure e di un reparto legato al progetto donna, che potrebbe dare stabilità occupazionale a circa 250.000 stagionali, con la previsione di nuove occupazioni anche per i giovani; l'im-bottigliamento di alcune acque termali, proposta questa che non può più essere rinviata. È assurdo infatti che 20 milioni di litri di acqua ogni anno vadano a disperdersi in mare a causa del mancato imbottigliamento, che, invece, sarebbe lo-gico disporre e affidare a nuova forza lavoro. Si è anche accennato alla affascinante proposta di C/mare quale vera e propria "città termale'', fatto che darebbe alla zo-na uno sviluppo occupazionale notevole, oltre a costituirne sicuro mezzo di valorizzazione.

La realtà, però è ben diversa; "a causa di una battaglia politica all'interno delle stesse forze governative, le Terme vivono ormai un periodo di crisi, pur essendo una delle più grandi strutture termali

Per quando riguarda il Settore dei Beni Culturali, si è ricordato che la Comunità Economica Europea ha stanziato per la soprintendenza di Pompei (che ha competenza sul patrimonio di Ercolano; Oplonti, Pompei e Stabia), 105 miliardi. Tale somma è però abbinata a progetti di recupero e di ristrutturazione dei beni archeologici. È chiaro che la realizzazione dei progetti renderebbe necessarie nuove assunzioni, in primo luogo nel settore edilizio.

Inoltre per l'attuazione di eventuali progetti turistici legati ai beni archeologici si offrirebbero possibilità di lavoro a numerosi giovani della zona che da anni aspettano di essere inseriti in tale settore (laureati in lingue e guide turistiche).

Sempre in tema di Beni Culturali, è stata ribadita la richiesta di ripristinare uno degli esempi più prestigiosi dell'Architettura Borbonica: Palazzo Reale a Quisisana.

Per tale scrittura si è profilata la destinazione a scuola di restauro regionale e a museo, quale tappa indispensabile di quei famosi itinerari turistici di cui agli accordi Scotti -Signorile.

Intelligente l'idea di abbinare a tale ampia struttura anche altre destinazioni, ad esempio quella di Salone Congressuale.

Nel corso del seminario di studi è stata, inoltre, ricordata la proposta della Regione Campania del 1982 con la quale si prevedevano interventi di recupero sul patrimonio storico - artistico, corsi di qualificazione concordati con il Formez e l'adeguamento delle strutture turistiche. Si è chiesto che tale progetto venga discusso tra le forze politiche e sociali regionali, poiché in esso sono contenute nuove prospettive occupazionali orientate anche ad una qualificazione del lavoro.

È stato, poi, con vigore rilanciato il famoso progetto del Parco Naturale di Quisisana, sul quale si sono già espresse in modo favorevole alcune forze politiche stabiesi e la maggior parte dei giovani.

Tale progetto prevede il restauro e la riattazione delle quattro fontane, il restauro dei residui elementi architettonici presenti nel bosco di Quisisana, il rilevamento del patrimonio botanico del parco, la realizzazione di pannelli toponomastici, la realizzazione di una mappa, da porsi all'ingresso del parco, con l'indicazione dei sentieri che conducono alle località circostanti (Pimonte, Faito, ecc.), la sistemazione

della sorgente di S. Bartolomeo. Affinché questi interventi vengono realizzati nel migliore dei modi, si è ritenuto necessario affidare il progetto a personale anche specializzato addetto alla cura ed alla protezione del parco, e ciò, senza dubbio, comporterebbe occupazione per molti giovani.

Tale proposta è avvalorata da un disegno di legge sui parchi naturali, peraltro mai approvato.

Tuttavia il Consiglio Comunale di Castellammare, avvalendosi del diritto di proposta concesso dallo Statuto della Regione Campania ai Comuni con numero di abitanti superiore ai 50.000, potrebbe presentarlo come proposta di legge al Consiglio Regionale, seguendo l'esempio di Cava dei Tirreni che, per un parco ben più modesto, ha ottenuto una legge regionale che prevede un finanziamento annuo di 250 milioni. Un altro settore nel quale i relatori del convegno hanno voluto portare il loro contributo, prospettivo è quello dell'agricoltura, che sicuramente può vantare potenzialità.

Si è sostenuto che è necessario aumentare la qualità delle produzioni e introdurre nuovi tipi di colture. Pertanto occorrerebbero nuovi impianti per attività vivaistiche, al fine della produzione di semi e piantine, dei quali attualmente Castellammare è prevalentemente importatrice. È stata citata come esempio la produzione di orchidee, i cui semi attualmente vengono importati dal Giappone.

È stato, infine, ribadito che al centro delle proposte che precedono vi è quale condizione quasi indispensabile la Formazione Professionale, che rappresenta, infatti, il nodo centrale di una politica occupazionale per l'immediato futuro.

Senza dubbio, nel corso di questo 1° Seminati di Studi sono state lanciate o "rilanciate" proposte concrete per risolvere il problema dell'occupazione giovanile nell'area stabiese. È anche vero che non tutte sono facili da realizzarsi; neppure però, debbono ritenersi utopistiche. Spetta a tutte le Amministrazioni competenti, con l'ausilio di tutti gli organismi politici, saperle e volerle attuare e rendere finalmente vivibile la nostra città.

Wanda Santarpia

# Mostra fotografica nella Chiesa del Gesù!

«Riconoscere il centro antico»

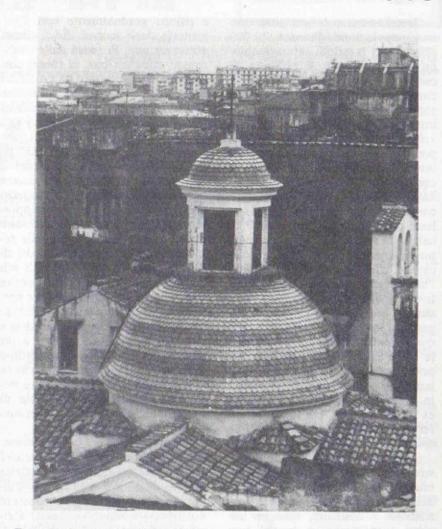


Foto N. Longobardi - La Cupola maiolicata della Chiesa del Purgatorio

Nei giorni scorsi è stata inaugurata, su iniziativa della Biblioteca del Gesù, nei locali della Chiesa omonima, a C/mare, una mostra fotografica dal titolo: "Riconoscere il Centro Storico". La mostra presenta fotografie, planimetrie: Piazza Municipio, Via Gesù, Via Nuova, Piazza Orologio. Le fotografie sono state curate da Nicola Longobardi; il restante materiale esposto è opera di alcuni studenti stabiesi, della Facoltà di Architettura.

Abbiamo incontrato nei locali della Mostra, don Antonio Cioffi, che ne è stato l'ispiratore - e Nicola Longobardi, al quale va riconosciuto il merito di averci offerto immagini non solo suggestive e significative, ma anche un po' "rare".

Entrambi i nostri interlocutori hanno precisato che tale mostra è da considerarsi come prima tappa di un lavoro che interesserà poi anche le altre zone del Centro Storico. Il discorso si è poi fatto più specifico. D. Perché la "Biblioteca del Gesù" ha organizzato questra mostra?

Cloffl · È proprio del Cristiano interessarsi di tutto ciò che è umano. La nostra mostra tenta di presentare i valori umani e spirituali che ci vengono tramandati da queste vie, case, chiese, piazze.

D. Il titolo che avete dato alla Mostra: "Riconoscere il Centro Storico", è senza dubbio accattivante. Ma voi quale significato gli avete voluto dare?

Longobardi - Credo esplicito ciò che è scritto sul programma-invito: Riconoscere il Centro Storico, sarà per alcuni un ritorno, per altri - specie per gli studenti e i giovani - una scoperta, per tutti un arricchi-

mento e - perché no - lo stimolo ad un impegno". Vogliamo presentare le bellezze architettoniche e artistiche, mostrare lo stato di degrado, spronare per un intervento.

Cloffi - "Riconoscere" è la condizione perché si possa valutare e operare. È il trinomio: vedere, giudicare, agire. Anche se la mostra non è polemica, vuole essere uno stimolo per una seria riflessione sulla situazione della zona.

D. Qual'è la vostra opinione in proposito?

Cloffi · Il Centro Storico non è morto, ma si è cercato di ammazzarlo, forse anche senza volerlo. Valga un esempio: l'aver portato via gli uffici pubblici (Municipio) è stato senz'altro un danno per la zona. È mio augurio che nella zona tornino gli uffici pubblici. In tal senso si potrebbe anche utilizzare l'ex caserma della Guardia di Finanza, che è di proprietà demaniale. Ma è certo che accanto al pubblico "occorre l'intervento dei privati. Il pubblico però deve fare da propulsore. Il tutto in un'azione politica che tenga conto non solo degli aspetti economici, ma anche

storici e umani.

Due momenti culturali altamente significativi hanno accompagnato la Mostra.

il 3 aprile il prof. Catello Salvati ha tenuto una relazione dal titolo: "Appunti di storia stablese".

Il 10 aprile è stata la volta del prof. Giuseppe D'Angelo con una relazione dal titolo: "Il Centro Storico: una realtà da rivisitare". Di queste due relazioni daremo ampia sintesi nel prossimo numero.

Glanfranco Cavallaro

# IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO PER UNA PASTORALE ORGANICA

Il 21 marzo u.s., nei locali rinnovati del "vecchio episcopo" si è insediato il "nuovo" Consiglio Pastorale Diocesano. Detto organismo ecclesiale, promosso dal Concilio Vaticano II, ha trovato la precisazione del suo volto nel nuovo Codice di diritto canonico (cc. 511/ 514). Ma già all'inizio degli anni '70, l'allora vescovo di C/mare, Mons. Raffaele Pellecchia, avvid tale esperienza, che lungo questi anni si è andata sempre più consolidando nel segno della "corresponsabilità" ecclesiale. Per cui anche se il CPD di allora ebbe vita breve, fu avviato in quegli anni un processo di maturazione della realtà laicale ed ecclesiale tutta, nella nostra Chiesa locale. In questi ultimi anni la nostra Chiesa diocesana ha cercato di percorrere, come accennavamo, la strada della crescita corresponsabile, vale a dire che ogni componente del "Popolo di Dio", (laici, sacerdoti, religiosi /e) è stata spinta a prendere maggiore consapevolezza del proprio "ministero" e di quello degli altri. Proprio in tale linea, in sintonia con il cammino della Chiesa italiana, le recenti "Settimane pastorali diocesane" portano come titolazione unitaria "Per una comunità di corresponsa-

bili".

E proprio nelle "settimane pastorali", anche se non esclusivamente, il nostro vescovo mons. Antonio Zama, ha trovato accoglienza e conforto nel suo proposito, annunziato da anni, di riprendere l'esperienza del CPD. Accoglienza e conforto perché a chiedere il CPD ci si è trovati d'accordo: vescovo, laici e sacerdoti.

Mons. Zama nell'introduzione ai lavori della prima seduta ha, tra l'altro, sottolineato il lavoro di studio e di riflessione che attende il CPD, da cui devono scaturire proposte operative in ordine all'attività (pastorale) della chiesa diocesana. Proprio per avviare il lavoro di riflessione, Mons. Reschigg (vicario generale) ha tenuto una relazione sintetica sulla situazione della diocesi. Il vescovo ha poi indicato Don Vincenzo Scognamiglio quale Segretario del CPD dandogli mandato di formare la segreteria. I lavori sono stati aggiornati a Maggio, quando dopo il Convegno ecclesiale nazionale di Loreto (9/13 aprile), le diverse chiese diocesane saranno impegnate nell'opera di riflessione e meditazione delle indicazioni emerse.

Gianfranco Cavallaro

Uscirà in questi giorni per i tipi della Editrice Nuovi Autori di Milano la seconda serie dei racconti "Don Cirillo, prete napoletano" di Fortunato Verdoliva. La prima parte di questi racconti fu pubblicata nel dicembre 1983 da Pianeta Giovani che realizzò così un tentativo editoriale. All'autore dei racconti Fortunato Verdoliva, stabiese che da più di 35 anni vive fuori Castellammare per motivì di lavoro, va il nostro augurio perché questa nuova serie di racconti gli porti ancor maggior fortuna. Ai nostri lettori un invito a leggere questo nuovo libro sperando che raccolga un consenso ancora maggiore di quello incontrato con la nostra pubblicazione.

VUOI UN GELATO DI PRODUZIONE PROPRIA APPENA FATTO?

VUOI GUSTARE UN BUON CAFFE'?

PER IL TUO COMPLEANNO TI OCCORRE UNA TORTA?

TI SERVE UN CENTRO STAMPA SCHEDINE COMPUTERIZZATO PER GIOCARE
IL TOTOCALCIO - TOTIP - ENALOTTO

ANTICA GELATERIA - PASTICCERIA - BAR

CASA del GELO

TEL. (081) 8711404

II IN C/MARE DI STABIA SUL L. MARE GARIBALDI TROVERAI CIO' CHE TI OCCORRE ANCHE PER DARE UNA SVOLTA ALLA TUA VITA! CONSULENZA SISTEMISTICA ANCHE TELEFONICA premium

De Aleo

COPPE - MEDAGLIE - TARGHE

Via IV Novembre, 14 - Tel. (081) 8701083 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA



S.M.E.D. Società Meridionale Elaborazione Dati DIVISIONE SCUOLA

corsi per operatori in minielaboratori e terminalisti

Corso Alcide De Gasperi, 164 - CASTELLAMMARE DI STABIA - Tel. (081) 8714003 - 8704277

# PRIVATI ... NELLO SPORT La penuria di campi di calcio in città ha creato una nuova figura di piccoli impreditori

Castellammare è una città con una popolazione di circa 70.000 abitanti ed è quindi immaginabile quanto sia grande la richiesta di campi di calcio; tenendo presente che spazi verdi naturali non ce ne sono più (la concezione di periferia intesa come grandi distese qualche volta incolte è scomparsa) e gli impianti pubblici sono al momento inutilizzabili (Stadio San Marco in costruzione) o in progettazione (zona sportiva 167) ci si rende conto come ardua sia l'impresa di chi volesse disputare una "partitella" di calcio tra amici. Ed ecco che sorgono ai margini della città piccoli campo, che fino a qualche tempo fa "ospitavano" patate, carciofi, coltivazioni di garofani o di broccoli, e che ora invece vedono le "gesta" di panciuti trentenni o giovani in erba che sognano di emulare le imprese (e forse anche i guadagni) dei più noti Rossi, Maradona, Cabrini, ecc. Ma è conveniente lasciare patate, carciofi, broccoli, per destinare ex terreni agricoli, per lo più molto fertili, a luogo deputato per sfide sportive?

Sembra proprio di si, e lo dimostrerebbe il continuo aumentare dei ministadio. Molteplici le ragioni della scelta: il proprietario non possibilitato a costruire, vuoi per ragioni economiche, o perché non può ottenere la licenza edificatoria, non ha certo molte possibilità di utilizzo del fondo, o il colono che comprato o ricevuto in liquidazione parte del fondo non ritiene opportuno continuare la faticosa coltivazione e anche egli si trova nella impossibilità di costruire giunge alla giusta conclusione che sia molto più conveniente recintare il tutto, 'piantare'' 2 porte, tracciare le linee indispensabili e ... vinca il migliore.

Gli spogliatoi o si ricavano dalla vecchia casa colonica, qualche volta da una ex stalla, o sono costruiti e rifiniti gradualmente con l'aumentare degli incassi. Ed i clienti non mancano. Si passa dalle tradizionali sfide tra bar, ai tornei con squadre sponsorizzate da commercianti (che per qualche settimana vestono i panni dei più facoltosi Ferlaino, Viola, Pontello ecc.) agli incontri tra istituti scolastici, tra colleghi, o a quelli tra studenti "filonisti" incalliti, e ancora a partite improvvisate tra amici per levare qualche chilo di troppo. Un aspetto positivo di questi campi è rappresentato dalle dimensioni che sono notevolmente inferiori a quelle regolamentari, e permettono cosí di disputare match tra squadre di soli 7 o 8 elementi (è più facile reperire 14 o 16 giocatori che non 22) e non richiedono notevole dispendio di energie specialmente per chi non è abitutato agli sforzi (provate a far correre per 90 minuti in un campo di dimensioni regolamentari chi fa vita sedentaria e vedrete come necessario risulteranno bombole di ossigeno, o sali per la ... rianima-

I costi del gestore sono pressocché inesistenti (acqua ed elettricità per le docce più l'energia elettrica per chi dispone dell'impianto di illuminazione, ma per gli incontri in notturna aumentano i prezzi) d'altro canto poter giocare i 90 minuti necessari non richiede una spesa eccessiva. Tramutiamoci un istante in agenti delle tasse, e facciamo i conti in tasca a questa "nouvelle vouge" di imprenditori. I prezzi vanno da un minimo di L. 25.000 ad un massimo di L. 40.000 per le partite diurne (quindi dalle 1.500 lire alle 2.500 ciascuno) alle 40.000 lire (2.500 ciascuno) o 60.000 lire (4.000 ciascuno) per le partite in cui necessita la luce artificiale.

I prezzi variano dai confort offerti: parcheggi macchine, facile raggiungimento del posto, spogliatori capienti, docce efficienti ecc.

Nei periodi pre-festivi, o festivi è difficilissimo trovare orari liberi, ed in estate se si escludono le ore pomeridiane in cui il sole martirizza, si gioca fin anche le 2 di notte. Con l'avvento della primavera non c'è giorno in cui almeno non si disputino mediamente 6, 7 partite. Quindi se anche si volessero ipotizzare una media di 2 intontri diurni (media quanto mai nefasta) si arriverebbe ad una cifra che oscilla da L. 1.500.000 a L. 2.400.000 mensili (solo incontri diurni) che in un anno rendono dai 18.000.000 ai 28.000.000.

Nella sola C/mare si contano 4 campi, 2 a Varano e un'altro nelle immediate vicinanze del cimitero in via Napoli.

Non si potrebbe non osservare che anche se si volesse chiedere, in mancanza di questi nuovi mini - imprenditori privati, l'interessamento dell'Amm.re Comunale, il problema non sarebbe di facile ed economica soluzione; i numerosi terreni di gioco esistenti sono sempre "prenotati" e quindi per poter accontentare tutti il Comune dovrebbe approntare la disponibilità per lo meno dello stesso numero di campi.

Altro aspetto positivo è rappresentato dal fatto che soddisfano le esigenze anche delle società di calcio che svolgono la loro attività nei vari campionati minori, necessitando un terreno di gioco non solo per gli incontri domenicali ma anche per allenamenti. Questo fenomeno quindi deve essere visto favorevolmente rappresentando una fortuna per i mancati Platini di provincia; una fortuna perché in mancanza di questa nuova figura di Privati nello Sport sarebbero privati dello Sport.

Gaetano Imparato

# CANOTTAGGIO

# "FINCHE' LA BARCA VA LASCIALA ANDARE"

VALORIZZIAMO LA PUNTA DI DIAMANTE DELLO SPORT STABIESE



Lo sport stabiese, non riesce ad ottenere validi risultati in campo nazionale ed internazionale. Questo "handicap", è procurato dal fatto che gli sport praticabili in questa città, si contano sulle dita di una mano, e le compagini sportive della nostra città, impossibilitate anche economicamente, si limitano a recitare il ruolo di "provinciali", militanti nei vari campionati minori.

Qualora capita l'occasione di avere una società in serie "A", (Talbot Stabia), la si lascia andare a miglior vita nella vicina Gragnano, più disponibile, e (è duro riconoscerlo), meglio attrezzata.

L'unica attività che tiene ancora testa, e regala soddisfazioni a tutti gli appassionati di sport italiani, è il canottaggio.

Questo sport, è accessibile a tutti, e fa affidamento soprattutto sullo spirito di sacrificio degli atleti, costretti a levarsi dal letto all'alba, per poter effettuare un allenamento senza "smog", e veleni vari.

Da anni i canottieri stabiesi, ottengono successi brillanti. Per canottieri non si intendono i soli f.lli Abbagnale, ma numerosi ragazzi, che migliorano progressivamente, e sono già dei campioncini in erba.

Purtroppo la gente si mostra scettica, e non tutti sanno cosa c'è dietro quei successi. Quasi nessuno sa che i canottieri stabiesi, si allenano in uno spazio del circolo nautico, tempo fa adibito a

gioco carte, e che fanno tutto questo solo per puro divertimento, essendo il canottaggio sport totalmente dilettantistico.

Tutti questi enormi sacrifici, ai quali sono sottoposti i canottieri stabiesi, saranno compensati, dalla costruzione prossima di una palestra nell'ambito del circolo nautico, culla del canottaggio stabiese.

È un'utopia, credere che un domani i f.lli Abbagnale possano diventare più famosi di Maradona, pur tuttavia bisogna credere ed essere fiduciosi, affinché i sacrifici dei nostri canottieri, vengano valorizzati e resi punto cardine dello sport stabiese.

Antonino Di Somma

### PERISCOPIO a cura di Francesco Di Ruocco

### CONVEGNO: "DIAGNOSTICA PRENATALE"

SI svolgerà Il 16 maggio p.v. nel Salone delle Nuove Terme Stablane, organizzato dal dott. Aldo Vigorito (Primario ostretico · ginecologo dell'Ospedale
"S. Leonardo"), sotto il patrocinio della USL 35, un convegno sulla "diagnostica prenatale".

L'argomento centra indubblamente uno degli aspetti più importanti della Medicina preventiva, perché studia le possibilità attuali e prossime, semplici e sofisticate, di poter giungere, ancora prima della nascita, all'individuazione delle cause che portano danno al feto in via di sviluppo e di formazione, e al modo come prevenire o corregerle tempestivamente.

Si parlera anche di malattie infettive in gravidanza, della possibilità di diagnosticare con la tecnica di alcune malattie che si trasmettono ereditariamente, della possibilità di individuare e prevenire una grave malattia che colpisce bambini nati da genitori affetti dalla cosiddetta "anemia Mediterranea".

Con questa iniziativa, gli organizzatori si propongono non solo di organizzare un incontro di studio ed un confronto tra studiosi, esperti e medici specialisti che operano in varie branche della medicina con finalità interdisciplinare, ma anche di fornire una informazione corretta e aggiornata, precisa e Stabiesi in diminuzioni non approssimativa, a tutti coloro che nei vari ruoli sociali, politici, culturali, sono interssati e impegnati al bene supremo della salute.

### Pagando l'imposta il tuo cane può fare il 'bisognino' per strada?

Quante volte passeggiando per le strade di C/mare, soprattutto sui marciapiedi, sulla villa comunale, abbiamo notato escrementi lasciati dai cani, rimasti in quel luogo giorni, settimane a simboleggiare lo scarno concetto che lo stabiese ha dell'igiene della sua città.

Allora quanti si saranno chiesti: se è possibile che pur pagando l'imposta il tuo cane possa fare il 'bisognino' per strada? A quanto pare può farlo liberamente, però non si sa di preciso chi lo dovrebbe poi toglierlo dalla strada.

L'imposta sui cani è obligatoria in tutti i Comuni, sono esclusi soltanto i cani adibiti alla guida dei ciechi. In cambio il Comune da una piastrina che è sempre a spesa del proprietario e si applica al collare. Secondo il bilancio Comunale dell'85, l'entrata prevista ammonterebbe a L. 2.378.000, una cifra esigua che ci fa capire che pochissimi pagano l'imposta e nessuno del

resto la fa applicare. Intanto i "bisognini" rimangono là sulle nostre strade cittadine prove evidenti del menefreghismo caratteratico dello stabiese.

Continua a calare il numero degli minuzione di circa 1700 persone.

Diminuzione causata dai problenelle scuole materne della zona.

### Caos a piazza Spartaco

Con il nuovo piano di traffico uno dei nodi cruciali della nostra viabilità è diventato Piazza Spartaco (più nota come Largo Fusco). Qui convergono infatti gli automobilisti che dalla Panoramica si imettono nel centro della città e quelli che provengono dalla zona agricola e indu-

A scadenza quasi fissa però provocata dal fatto che in quesosta sul lato sinistro si agto fermate sui marciapiedi del lato destro. L'inciviltà di questi automobilisti e l'assenza dei vigili fanno il resto.

abitanti del Comune di Castellammare di Stabia: dai 70.317 del 1981 (dati dell'ultimo censimento) si è giunti ai 68.665 del 31.12.84, pari a 18866 nuclei familiari, con una di-

mi del post-terremoto, dalla mancanza di case, dalla disoccupazione e dalla diminuzione delle nascite. Infatti sin dall'anno scorso si è registrato un forte calo di iscrizioni,

il traffico si inceppa e i clacson delle auto all'imbocco di Via Don Minzoni (o Via Tavernola) sta strada stretta alle auto in giungono sistematicamente au-

# UN'INCHIESTA DI GALLIANI SUL COMUNE DI C/MARE DI STABIA (1785)

Di Ferdinando Galiano, l'abate napoletano vissuto tra il 1728 e il 1787, si è tanto scritto ed anche sentito: fu l'economista che nella sua vita come segretario dell'Ambasciata del Regno di Napoli a Parigi si distinse nei salotti francesi per le sue battute, per il suo brio, e non soltanto a Parigi: anche a Napoli. Si ricorda così qualche risposta o qualche trovata originale di fronte a date situazioni nelle quali venne a trovarsi. Il re gli lanciava dai balconi della reggia di Napoli, mentre egli ne attraversava l'atrio, corni di corallo di Torre del Greco; e l'abate, pazientemente, si chinava a raccoglierli, ad un certo momento sollevando lo sguardo verso quel sovrano burlone ebbe a dire: "Vostra Maestà si sta spettinando?".

Un'altra volta pare che ballando con la regina l'abbia sfiorata nella zona inferno-posteriore del corpo e, all'irrigidirsi sdegnato della augusta sovrana, abbia così risposto: "Si le vostre coeur est comme le votre cul je suis perdu". Ne sapevamo

qualcosa di Ferdinando Galiani, ma che si fosse interessato della nostra città non lo sapevamo; almeno tanti e tanti di noi che non abbiamo consultato il volume delle opere del Galiani curato dal Diaz per la raccolta ricciardiana. Appare così opportuna la presen-

tazione al pubblico che della relazione di Galiani sulla finanza stabiese (1785), ha fatto il prof. Salvatore Ferraro su "Cultura e territorio" (Anno 1 - Dicembre 1984 p. 108/133). In essa non vi è il Galiani spassoso, cui ci siamo riferiti, ma l'acuto economista che parla della finanza stabiese, la quale non va bene; ed in fondo il buon abate presentando all'Acton la sua relazione se la piglia con coloro che amministrano la cosa pubblica che potrebbero essere migliori, piú onesti. Galiani, illuminista, non aveva del mondo e degli uomini una visione ottimistica e ben sapeva come su questa terra le cose non possano procedere in modo perfetto; che il nostro fosse il migliore dei mondi

possibili era un'idea che non trovava ubicazione nella sua mente di scienziato. Dio, egli diceva, ha creato il mondo dal nulla e perciò il mondo stesso ha un padre e una madre: il padre è buono, ma la madre non vale nulla. E nella relazione sembra vivere questa sua visione realistica del mondo; ma il buon Galiani suggerisce anche ciò che si dovrebbe fare: è proprio necessario che si spendano tanti ducati per festeggiare il re che arriva a C/mare oppure che il clero la sappia tanto

Il mondo, questo dice Galiani, potrebbe essere non il migliore dei mondi possibili, ma almeno meno cattivo di quel che é se gli uomini fossero onesti. E questo vale per gli amministratori staniesi, quelli del '700 s'intende! Ma chi volesse saperne di più, legga la piacevole pubblicazione del Prof. Ferraro, perché se continuassimo noi con questa recensione, finiremmo col dir troppo.

Saby Mauriello

MINERALE Castellammare di Stabia ACQUA MINERALE Naturale